LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 80
Stati fuori dell'Unione Post. — spedis. quotid.	55	28	5 —
— » settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA DURATA DEI TRATTATI

La prima condizione per lo sviluppo di ogni industria è che essa disponga di un certo tempo innanzi a sè: quando questo tempo non le manchi, crescono le probabilità che trovi il modo di corrispondere alle esigenze del consumo interno e dei reciproci scambi.

Lo stesso si può dire, sebbene in modo non così assoluto, dell'agricoltura. Anche questa è necessario che sappia — per quanto naturalmente le previsioni sono possibili — come saranno, all'incirca, i prezzi per una determinata serie di anni, e, quindi, quali disposizioni debba prendere per questo o per quel periodo di tempo.

Ora, l'importanza della convenzione 6 dicembre 1891 si riconosce anche da questo: che mira a dare alle correnti commerciali un fondamento stabile, il quale ne assicuri il regolare e continuo svolgimento.

Ciò non è poca cosa.

Finora, di quando in quando, i rappresentanti di qualche ramo d'industria chiedevano che si aumentasse or l'uno or l'altro dazio di confine per proteggere il lavoro nazionale, impedendo la entrata dei prodotti esteri. L'ultima conseguenza della difesa del lavoro nazionale mediante le alte tariffe di confine si traduceva in una guerra senza tregua di alcuni produttori contro altri produttori. Così vedemmo gli allevatori di bestiame combattere i lanieri, gli agricoltori e produttori di vino, avversare i produttori di seta, i fabbricanti di chinino armarsi contro i cotonieri. E il problema si risolveva nel chiedere quali dei prodotti che esportavamo potesse venir sacrificato in compenso di quelle industrie che si volevano difendere.

Intanto, ogni anno si mutavano le tariffe; le moltitudini si avvezzavano a questa nuova forma di provvidenza terrestre, e gl'industriali e gli operai si persuadevano che il Governo potesse fare, aumentando o diminuendo un dazio, il buono ed il cattivo tempo, l'abbondante e lo scarso raccolto, la fortuna o la disgrazia delle famiglie.

Le industrie nazionali raggiunsero — è vero — un limite di sviluppo insperato. Ma esse crebbero e furono mantenute ad un regime di serra calda. Lo Stato le proteggeva con rilevanti dazi di confine, e lo Stato doveva rivolgersi ad esse per quei prodotti che poteva avere a migliori condizioni dai produttori esteri. Durante questi tempi di cuccagna, gli industriali non si occuparono mai di studiare i rapporti che devono esistere fra la potenzialità produttiva delle loro industrie e la quantità della richiesta. Anzi, certi stabilimenti appena avevano da fare 100, e mentre per fare 100 sarebbero occorsi tre mesi, ampliavano in fretta le loro officine, accrescevano la maestranza e impiegavano un mese a fare ciò che normalmente avrebbero fatto in tre mesi; poi, dopo un mese, ridomandavano ancora lavoro. Così si ebbero in paese delle industrie che, dopo il pasto, avevano più fame di prima, e che divennero costante coefficiente di crisi. In Francia si rinnovò la mobilia dei Ministeri e dei Licei dello Stato al fine di dar lavoro all'industria. Noi, per corrispondere alle continue richieste di certe industrie, avremmo dovuto capovolgere l'ordine naturale delle cose, facendo la produzione causa del consumo mentre questo dev'essere il movente di quella, consumando affinchè si producesse, mentre si deve produrre in quanto il consumo lo esiga.

***

Ciò che avvenne per l'industria meccanica non è peranco dimenticato. Per proteggerla si elevarono i dazi sul ferro al 50 e al 60 per cento del valore del prodotto. I grandi opifici si lusingarono così di poter combattere la concorrenza estera delle macchine. Che cosa accadde, invece? Siccome la produzione interna era lungi dal bastare al consumo, così la gabella s'incorporava per intero nei prezzi: ne conseguiva che la maggior parte dei dazi sulle macchine non rappresentava se non il compenso dei diritti pagati sulla materia prima o all'erario, o all'industria siderurgica.

Nè ciò basta. Alcune grandi industrie estere vendevano i loro prodotti sul nostro mercato a prezzi inferiori a quelli correnti nel paese d'origine. Il fenomeno pare strano, ma si spiega con un'analisi diligente. Non si tratta già del facile espediente dei premi d'uscita, accordati palesemente da alcuni Stati e da altri artificiosamente costituiti col *drawback*. È agevole intendere che, quando l'erario, all'atto dell'esportazione, assume a suo carico una parte del costo, il produttore può vendere all'estero a patti migliori che in paese. Ma vi sono industrie le quali, senza essere gratificate da nessun premio di esportazione, vendono all'estero a corsi più bassi che nelle piazze interne. Ognuno sa, per esempio, che, dopo la tariffa del 15 luglio 1879, la quale ripristinava i dazi sul ferro aboliti con la riforma del 1873, le grandi acciaierie tedesche fornirono alle nostre Società ferroviarie il materiale d'armamento a prezzi sensibilmente inferiori a quelli praticati nell'impero germanico. Come si spiega cotesto fatto?

La causa principale di esso consiste nella diminuzione relativa delle spese generali quando si allarga la produzione di una manifattura. La parte di queste spese, che entra nel costo, si assottiglia tanto più quanto più è ingente la quantità delle vendite. Onde, se la produzione ha raggiunto o superato la domanda del paese, conviene talvolta vendere a prezzo minore all'estero, pur di non dover scemare il lavoro. Certo, se si trattasse di una fabbricazione molto dissimile, la cosa riuscirebbe malagevole o forse impossibile; ma quando la lavorazione è concentrata in poche e grandi officine, l'accordo non presenta gravi difficoltà; e — ripetiamo — lo si è visto alla prova per le rotaie.

Nonostante tutto quanto precede, nonostante che la domanda di macchine fosse nel nostro paese assai ristretta e non consentisse perciò di spingere la specializzazione del lavoro tant'oltre quanto sarebbe stato necessario per conseguire la voluta perfezione tecnica e l'economia del costo, taluni grandi opifici si ostinarono nell'impari lotta, reggendosi con ordinazioni di favore, sperando in un nuovo aumento di dazi di confine, e ne seguirono disastri che non saranno così presto dimenticati.

***

Adesso, per dodici anni, industrie e commerci sono garantiti contro i perturbamenti e le incertezze derivanti dalla possibilità che una maggioranza parlamentare muti tariffe, innalzi od abbassi dazi, e con ciò sconvolga i calcoli sui quali si fonda l'avviamento di ogni traffico.

Le varie industrie troveranno lentamente la loro via: quelle che riusciranno ad *acclimatizzarsi* nel nuovo ambiente doganale prospereranno; le altre, soccomberanno. *Struggle for life* anche per le industrie.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 gennaio.

Ore 2,45 pom.

La seduta è aperta alle 2,25. I deputati presenti sono sempre scarsi.

Dei ministri sono presenti Luzzatti, Saint-Bon, Nicotera, Chimirri. Si accordano molti congedi.

BIANCHERI comunica la seguente lettera pervenutagli dal presidente del Consiglio:

« *Eccellenza*,

« L'ambasciatore d'Inghilterra mi ha dato l'incarico di partecipare all'E. V. che S. M. la regina, sua augusta sovrana, gli ha ordinato di esprimere il grato suo animo per la manifestazione di affetto che la Camera italiana ha fatto verso l'Inghilterra e la sua reale famiglia in occasione della morte del suo augusto nipote il duca di Clarence, e di rendere grazie particolari alla E. V. per le parole con le quali ha dato alla Camera il doloroso annuncio. Prego l'E. V. di voler gradire l'espressione del mio profondo ossequio.

« *Firmato*: RUDINÌ. »

Biancheri dà atto delle condoglianze.

Si convalidano le elezioni di Colocci, Cardelli, Magrini, Omodei, Bordonali.

Si riprende la discussione sui

Trattati di commercio.

Parla NICCOLINI favorevole. La Camera è poco attenta.

Ore 3,30 pom.

Dopo Niccolini BIANCHERI invita Maurizi a giurare. Questi giura prendendo posto al terzo settore di sinistra.

ELLENA, relatore sui trattati di commercio, si alza e risponde ai vari oratori. (*Attenzione*) Dichiara che i trattati non rappresentano certamente la soddisfazione di tutti gli interessi. Crede però che soddisfi a molti. Si deve procedere molto cautamente in questa materia per non pregiudicare altri negoziati pendenti, specialmente quelli colla Svizzera. Per questa considerazione la Commissione esaminatrice dei trattati tenne in grande riserbo la sua relazione.

Ore 4,15 pom.

ELLENA prosegue enumerando quali sono i vantaggi derivanti dai nuovi trattati. Parla della difesa che il Governo deve accordare alla produzione nazionale.

Ore 7,20 pom.

L'oratore esamina le obbiezioni di carattere generale fatte ai trattati, cioè quelle che si riferiscono nella tariffa unica per l'entrata in Italia dei prodotti austro-ungarici alla clausola della nazione più favorita, alle unioni doganali, ai favori per il commercio di frontiera, ai prestiti forzosi e ai dazi d'uscita.

Quanto al diritto di esportazione sui bozzoli, per combattere i premi francesi, all'allevamento dei bachi e alla trattura, chiede al Governo di dichiarare che, se questi premi minacceranno la nostra produzione, ai premi altrui opporremo i nostri. Le due grandi industrie esportatrici di sete e di vini non possono essere lungamente ferite.

Il trattato coll'Austria poteva riuscir migliore; ma non merita le acerbe censure di alcuni oratori; esso ha soddisfatto in parte i voti del Friuli, e nel resto ha mantenuto le vecchie stipulazioni. Il deputato Pantano, quando affermava che i rapporti coll'Austria-Ungheria erano peggiorati, dimenticava gli effetti dell'apertura del Gottardo. Se gli scambi con l'Austria non procedono bene come colla Germania, ciò dipende anche da condizioni naturali. Si può citare a tale riguardo l'esempio dell'Inghilterra.

Si sostiene che abbiamo fatti grossi sacrifizi alla Germania. È vero, ma nell'impero tedesco esportiamo molto. Dopo aver esaurito le concessioni fatte alla Germania, l'oratore mette in bilancia quelle ottenute; e fermasi sopratutto sui vini. Dice che i più fieri avversari del trattato credono che manderemo in Germania duecentomila ettolitri di vino da taglio; sarebbe questo un buon risultato. Anche di uve esporteremo grosse quantità se il servizio ferroviario sarà bene ordinato. Ma c'è il famoso estratto secco, di cui qualche oratore ha quasi voluto fare una controversia politica. L'oratore non è disposto seguire questa via. Forse v'è un malinteso; tutte le autorità scientifiche assistono la soluzione accolta nel trattato. Forse perchè le Puglie credevano di poter spedire in Germania tutti i loro vini con dazio di 10 marchi!

CHIMIRRI afferma che i nuovi trattati, inspirati ai criteri di quella politica doganale annunziata dal Gabinetto fin da quando si presentò alla Camera, rispondono agli interessi del paese. Essi furono accolti con soddisfazione dagli interessati, lodati dalla stampa nostra e straniera; e gli stessi avversari hanno dovuto riconoscere che non peggiorano i trattati esistenti.

Dimostra il grave danno che ne verrebbe all'economia nazionale quando, se non fossero approvati i nuovi trattati, si dovesse applicare ai nostri scambi la tariffa generale. Posta l'incontestabile utilità dei trattati, ove fossero efficaci, non potevasi limitarne la durata a breve tempo. Fu stabilito perciò il periodo di dodici anni.

Il Governo aveva un grave problema nel salvaguardare gli interessi tutti, ed ha procurato di risolverlo convenientemente. È ritiene essere riuscito, perchè ha migliorato le condizioni fatte all'agricoltura senza danneggiare le industrie.

Il trattato coll'Austria segna un notevole miglioramento nei benefici. Quanto alla clausola relativa al dazio sui vini dice che essa esisteva anche nel trattato in vigore; del resto il Governo non sa ancora se sarà applicata.

Viene al trattato colla Germania. Nota che le esportazioni nostre in questo paese sono straordinariamente aumentate. Rileva come la maggior parte di questa importazione sia col nuovo trattato molto agevolata, e specialmente quella degli olii, sorgente importantissima della nostra ricchezza.

Alcuni ritengono insufficiente la riduzione del dazio sui vini comuni di 20 marchi, ma non considerano che di una riduzione maggiore avrebbero anche profittato altri paesi che colla Germania hanno la clausola della nazione più favorita. Rileva le condizioni speciali fatte ai vini da taglio, che pagheranno soli 10 marchi. Difende quindi il limite di 28 grammi di estratto secco, come quello caratteristico dei vini da taglio accettato dai competenti. Rammenta come già attualmente i vini italiani trovino largo spaccio in Germania. Anche le nostre uve non potranno non trovarvi larga accoglienza.

Il Governo, aggiunge l'on. ministro, coi provvedimenti proposti ha avuto lo scopo di ristabilire un equilibrio nel consumo dei vini in Italia. Non pretende di avere risolti tutti i problemi, ma ha la coscienza di aver ottenuto utili risultati in beneficio dell'economia nazionale. Lo Stato non può sostituirsi alla privata attività, dovendo limitarsi ad una funzione ausiliare, attendendo il miglioramento delle nostre condizioni dalle feconde iniziative private. Questo è il programma cui s'informò il Governo nella stipulazione delle convenzioni commerciali che prega la Camera di approvare.

Voci: Chiusura!

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Vengono comunicate varie interrogazioni e interpellanze.

Si leva la seduta alle 7,5.

I trattati di commercio alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — *Camera dei deputati*. — Continua la discussione generale sui trattati di commercio.

Tausche, Jaworzjowicz, Hofmannwellenhof, Mesnik parlarono in favore.

Pattai, Zallinger, Lang, contro.

Pattai spera che la Germania, nel sistemare le sue relazioni economiche con la Russia, procederà d'accordo con l'Austria. Desidererebbe l'unione economica europea, comprendente la Francia senza la Russia, pur sapendo bene che il suo desiderio è platonico.

Mesnik dice che il trattato austro-tedesco è opera così saggia come l'alleanza politica dei due paesi, che non minaccia il popolo ceco.

Zallinger si oppone specialmente al trattato italo-austriaco a motivo dei dazi sui vini. È convinto che i nuovi negoziati assicurerebbero all'Austria migliori condizioni.

La discussione generale è chiusa.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Notizie ulteriori sul Ministero.

18, ore 2,45 pom.

Da private informazioni mi risulta che il ministro Pelloux ha realmente presentato al Consiglio dei ministri la proposta di nuove spese militari, che il ministro Luzzatti ha combattuto, vedendo compromesso l'equilibrio del bilancio.

Però — e qui le mie notizie sono in disaccordo con quelle dei giornali d'opposizione — l'onorevole Pelloux non avrebbe insistito; nè Luzzatti avrebbe quindi avuto occasione di dimettersi.

Mi consta frattanto che il Ministero del tesoro richiese a vari colleghi di introdurre nuove ulteriori economie che qualcuno ha già accettate. L'onorevole Luzzatti ha invitato pure i colleghi ad attenersi strettamente al voto deliberato dal Consiglio dei ministri nello scorso ottobre, di ridurre del 2 per cento tutte le spese sul personale nei singoli Ministeri.

Un possibile accordo commerciale tra la Francia e l'Italia.

Per l'anniversario della morte di Amedeo.

Ore 3,30 pom.

Telegrafano da Parigi al Bollettino delle informazioni che in quelle sfere governative si ritiene possibile un accordo commerciale fra l'Italia e la Francia sopra la base della tariffa minima, mentre è già assicurato che a partire dal 1° febbraio saremo retti dalla tariffa generale massima.

— Questa mattina nella chiesa del Sudario il Re e la Regina hanno assistito al servizio funebre per l'anniversario della morte di Amedeo in forma privatissima.

Il prestito della Banca Nazionale al re Menelik.

18, ore 3,5 pom.

Makonnen avendo espresso al Governo italiano il desiderio di regolare definitivamente tutto ciò che riguarda il prestito contratto dal re Menelik colla Banca Nazionale, il conte Salimbeni si recherà prossimamente ad Harrar.

(Edizione mattino).

La discussione dei trattati alla Camera.

Un piccolo incidente finale.

18, ore 8,35 pom.

Oggi la Camera era alquanto più popolata, ma non troppo. L'on. Ellena ha pronunziato un discorso veramente elevato per dottrina e competenza nella materia e per forme facile e interessante. La Camera lo ascoltò quasi per due ore, salutandolo con applausi alla fine. L'Ellena, bilanciando il bene e il male dei trattati, conchiudeva dicendo il bene superare il male, quindi doversi approvare i trattati; ma con bizzarra reticenza soggiunse ch'ei desiderava però vi fosse anche qualche voto contrario onde risultasse, specialmente all'estero, che non siamo troppo contenti dei trattati, nè vi facciamo sopra troppe speranze.

Quest'ultima frase diede appiglio all'on. Colajanni per una umoristica replica. Il Colajanni disse che egli sentivasi avversario di Ellena, ma dappoichè questi desiderava dei voti contrari, lo avrebbe soddisfatto dando lui e gli amici palla nera. (*Risa*)

Anche il ministro Chimirri fece un notevole calorosa discorso in cui dimostrò il lungo studio e l'impegno da lui messo in questa materia. L'ex-ministro d'agricoltura alla fine del suo discorso dichiarava che egli con rammarico aveva abbandonato quel portafoglio, ma che il suo rammarico sarebbe compensato se il Paese si convincesse che i trattati rappresentano notevoli vantaggi. Il seguito della discussione venne rinviato a domani. Si spera frattanto che la Camera diverrà in numero.

In fine di seduta l'on. *Muratori* presenta una interpellanza circa i decreti pubblicati a Massaua dal generale Gandolfi.

Rudinì dichiara di accettarla, purchè si inscriva in turno con le altre interpellanze.

Muratori: « Ma trattasi di cosa urgente. »

Rudinì, impazientato: « Se accetta, bene; se no, si interroghi la Camera. »

Muratori, irritato: « Queste sono scortesie! Piuttosto ritiro l'interpellanza, ma protesto. » (*Rumori vivissimi*)

La seduta è levata tra i commenti. Muratori esce gesticolando. Dicesi che volesse mandare a chiedere soddisfazione all'on. di Rudinì (soddisfazione di chef).

Il Duca d'Aosta — Commissioni convocate.

Onorificenza al generale Pallavicini.

Dopo l'incendio.

18, ore 10 pom.

Il Duca d'Aosta è atteso dopodomani a Roma.

— Giovedì è convocata la Commissione permanente pel corso forzoso; il 18 corrente sono convocati la Commissione pei valori doganali e il Collegio dei periti doganali.

— Il Re ha conferito al generale Pallavicini la medaglia mauriziana per dieci lustri di servizio militare.

— Il Re, nella ricorrenza della festa di San Maurizio, ha firmato un decreto di sussidi per una somma rilevante a favore dei cavalieri mauriziani e delle orfane o vedove di cavalieri che si trovino in grandi strettezze.

I pompieri hanno continuato oggi i lavori di salvataggio degli oggetti caduti nell'incendio di piazza Spagna. Estrassero fra le macerie una cassetta contenente ventun biglietti da mille lire in parte bruciacchiati. Appartenevano alla contessa Rzewuska. Vennero pure rinvenute numerose perle e argenteria.

Una nuova questione relativa alla galleria Torlonia.

18, ore 8,30 pom.

I crocchi parlamentari si occupano di una questione la quale collegasi alla recente cessione della galleria Torlonia al Ministero della pubblica istruzione. Si afferma che il Torlonia aveva stabilito nel suo testamento che la galleria fosse da esibirsi ad uso pubblico, ma con il vincolo da parte degli eredi di conservare la galleria nel pianterreno del palazzo. Per effetto di tale vincolo il palazzo veniva a subire una diminuzione di valore come per effetto di servitù. Quindi, dovendo il Municipio, fra qualche tempo, espropriare il palazzo Torlonia per sistemare la piazza Venezia in conseguenza dei lavori pel monumento a Vittorio Emanuele l'espropriazione sarebbe stata meno costosa di circa 600 mila lire.

Ora gli eredi Torlonia, cedendo al Governo la galleria, gli accollarono pure l'obbligo di trasportare altrove gli oggetti che la componevano; quindi il palazzo rimane liberato da servitù; quindi torna ad aumentar di valore per la prossima espropriazione. Il Municipio, consultati gli avvocati, ha deciso di intentar lite contro il Torlonia e contro il Governo, allegando anche che la galleria doveva essere di uso municipale.

— I malumori sono vivissimi in seno alla Commissione ministeriale incaricata del riordinamento delle gallerie di Roma; la Commissione afferma che il Governo fece l'acquisto dal Torlonia senza consultare i commissari. Uno di questi, l'Odescalchi, ha presentato alla Camera oggi una speciale interrogazione. Anche Martini Ferdinando interrogherà il Governo in proposito.

Questa sera poi l'on. Odescalchi scrive una lettera alla *Tribuna* in cui tratta la questione della galleria dei Torlonia. Dice che la collezione ceduta al Governo è una splendida collezione di quadri falsi (*sic*). Soggiunge: « I quadri possono valere forse una cinquantina di lire l'uno! » Come ben vi potete figurare, questa lettera produce una viva impressione.

Le nuove garanzie per i segretari comunali.

L'Estrema Sinistra.

18, ore 8,30 pom.

Ecco le norme precise relative ai segretari comunali che Nicotera accettò e fece inserire nel progetto di legge per limitare le spese dei Comuni e per le quali furono compilate da apposita Commissione presieduta dall'on. Lucca:

I segretari non potranno essere licenziati senza motivi giustificati e senza approvazione di almeno due terzi dei consiglieri comunali;

Dopo otto anni avranno diritto alla conferma a vita;

Tale diritto spetterà pure ai segretari che avranno, all'epoca della promulgazione della legge, otto anni di lodevole servizio.

— Per domani è convocata l'Estrema Sinistra a Montecitorio.

— Lord Dufferin farà celebrare mercoledì stante un funerale in memoria del duca di Clarence nella chiesa anglicana. Vi sono invitate le Autorità e la colonia inglese.

Un gesuita morto e uno malato.

18, ore 8 pom.

Oggi è morto il padre Cornoldi, grande amico e consigliere intimo del Papa. Dicesi anzi che fosse l'ispiratore degli ultimi atti politici del Papa. Il Cornoldi era malato di petto da vari giorni. Il Papa è assai contristato per la sua morte.

Il padre Cornoldi apparteneva all'Ordine dei gesuiti. Era nato a Venezia nel 1822. Era uomo dotto, autore di un commento della *Divina Commedia* e predicatore efficace.

— Telegrafano da Fiesole che il padre Anderly, generale dei gesuiti, è malato gravissimo. Il Papa gli mandò la benedizione.

La creduta morte del generale Dogliotti.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 9,10 ant. — Ieri sera, diffusa dai giornali *La Nazione* e il *Corriere Italiano*, corse la voce che fosse morto il generale Dogliotti. Questa mattina fortunatamente la notizia viene smentita; le condizioni dell'illustre malato sono però molto gravi.

Le elezioni comunali di Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 8,20 ant. — Ecco i risultati delle elezioni comunali. Il barone Podestà è a capolista con 4218 voti su 7250 votanti. Riuscirono eletti 25 nomi della lista liberale e 35 di quella clericale. Mancano sei sezioni che però non possono modificare essenzialmente i risultati.

È notevole che sette assessori della passata Giunta, noti framassoni, non furono più rieletti. Essi sono: Novella, 33 ∴ Stella d'Italia; Calegari Paolo, massone ∴ Stella d'Italia; Ricci G., 33 ∴ Trionfo Ligure; Vasallo Giuseppe, 18 ∴ Stella d'Italia; Grosso Giacomo, 18 ∴ Aurora Risorta; Gabella Edoardo, venerabile ∴ Aurora Risorta; Casale G. B., 18 ∴ Rosa Croce e Stella d'Italia.

L'Egitto e la politica inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Lo *Standard* riconosce che il nuovo khedive è in grado di comprendere la situazione dell'Egitto; ma gli resta molto ad imparare in politica avanti di conoscere la estensione dei suoi doveri.

Lo *Standard* soggiunge: « L'Egitto continua ad avere bisogno di una tutela; ma le Potenze, come l'Inghilterra, sono contrarie ad un'occupazione turca che abbandonerebbe l'Egitto in balia all'azzardo. L'Inghilterra, appoggiata alla triplice alleanza, non lo permetterà. Altra volta volemmo dividere la responsabilità con altra Potenza, che ricusò e che oggi vorrebbe partecipare; ma l'esperienza dimostrò che il controllo a due è pericoloso ed illusorio. La Francia cercò di contrariare i tentativi inglesi di riforme e calcolava sul cambiamento del Gabinetto, che non avverrà; ma, anche avvenendo, la politica di Gladstone sarebbe la medesima che quella di Salisbury. »

Una interrogazione sul Marocco alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — *Camera*. — *Ribot*, rispondendo ad una interrogazione di Dreyfus relativamente al Marocco, dice che la Francia agì colla prudenza che la situazione esigeva. Inviò, come altre Potenze, navi da guerra e marinai francesi pronti a proteggere i connazionali e, occorrendo, a sbarcare; ma i connazionali francesi non corrono nessun rischio. L'eventualità di uno sbarco è poco probabile, perchè la ribellione è alla vigilia di cessare del tutto. (*Benissimo*)

Lanjuinais domanda informazioni sul Tuat.

Ribot gli risponde essere semplice questione di polizia. Il Governo farà il necessario. (*Applausi*)

L'incidente è chiuso.

I negoziati commerciali italo-svizzeri.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il Consiglio federale nella seduta di stamane ha date le ultime istruzioni sui negoziati commerciali italo-svizzeri a Droz, che parte per Zurigo stasera. Gli accordi tra i delegati italiani e svizzeri sono fatti soltanto sopra una terza parte dei punti secondari contestati; le questioni più difficili restano ancora da discutersi.

— Fu conclusa colla Spagna la proroga del trattato di commercio svizzero-spagnuolo.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Stasera i delegati svizzeri offrono un pranzo ai delegati italiani.

La tariffa generale della Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — In virtù della legge federale del 10 aprile 1891 sulla tariffa doganale, a cominciare dal 1° febbraio la tariffa generale si applicherà agli Stati con cui non si sono conclusi trattati di commercio.

Quanto all'Italia, il trattato concluso nel 1889 dura fino al 1° febbraio.

Restano riservate le decisioni che prenderà eventualmente l'Assemblea federale o quelle del Consiglio federale nel caso si approvasse, in conformità dell'art. 34, la legge sui pedaggi.

I trattati con la Spagna ed il Portogallo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — È concordata fra l'Italia e la Spagna una proroga fino al 30 giugno dell'attuale trattato di commercio, escluso il regime degli alcool.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il Portogallo ha deliberato di non accordare ad alcuno Stato la proroga dei trattati di commercio che stanno per scadere; però dichiarasi pronto a negoziare immediatamente i nuovi trattati.

Un nuovo lutto in Casa d'Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'arciduca Carlo Salvatore è morto nel pomeriggio.

(In questi ultimi tempi la morte ha picchiato sovventi volte alla porta di Casa d'Austria. L'arciduca Carlo Salvatore, fratello di Ferdinando IV duca di Toscana, era nato a Firenze il 21 maggio 1839; si era maritato a Roma il 19 settembre 1861 con Maria Immacolata Clementina, principessa di Borbone).

Invenzioni.

L'Italia del Popolo, radicale-socialista, e la *Voce della Verità*, clericale, primi, se non erro, sparsero la seguente notizia, che va riproducendosi pei giornali italiani:

ROMA, 17. — Si dice che l'on. Roux assumerà col nuovo anno finanziario, cioè dal 1° luglio prossimo, l'appalto della stampa della *Gazzetta Ufficiale*.

Leone Fortis diventerà direttore della Gazzetta stessa.

Nino Pettinati rappresenterà nella direzione l'onorevole Roux, e sarà redattore-capo della Gazzetta.

A questo scopo il bilancio del Ministero dell'interno per il 1892-93 porta un aumento di undicimila lire, corrispondente agli stipendi già fissati per i signori Fortis e Pettinati.

Vi ripeto, è un *si dice*.

Potrei dire a correzione che dopo aver invocato da più anni in Parlamento la riforma della *Gazzetta Ufficiale*, richiesto del mio avviso sull'argomento ho espresso opinioni e dato consigli affatto contrari a quelli che qua sopra mi si affibbiano. Potrei aggiungere che non mi stupisco la invenzione dopo le parecchie altre sparse per tentar di denigrare e screditare chiunque abbia appoggiato il presente Ministero.

Ma mi contento semplicemente di affermare che per quanto mi riguarda la notizia è falsa ed è pura invenzione.

Dalla lealtà dei giornalisti che accolsero la diceria invoco ora che si annunzi almeno la presente smentita. E a chi lo farà rendo grazie.

Torino, 18 gennaio 1892.

LUIGI ROUX, *deputato*.

Un grande disastro a Tiflis.

TIFLIS (Russia d'Asia - Caucaso meridionale) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Una processione, che veniva dalla chiesa armena e si recava alla solennità della consacrazione dell'acqua, passava un ponte provvisoriamente costrutto. Il ponte crollò; molte persone annegate e ferite. Ignorasi il numero delle vittime.

Il nuovo Gabinetto portoghese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il nuovo Gabinetto presenterà prossimamente una relazione sulla situazione finanziaria.

Altri tre direttori del Banco Lusitano furono arrestati.

Cortes. — Il presidente del Consiglio espone il programma ministeriale onde riorganizzare le finanze; sacrifizi imponegonsi a tutti. Il Governo avrà bisogno di fare appello ai creditori dello Stato.

I fuorusciti chileni.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il Governo degli Stati Uniti ordinò di sbarcare a Callao i rifugiati chileni che si trovano a bordo del *Yorktown*.

L'ammissione alla Scuola Militare di Modena e alla R. Accademia Militare di Torino.

Riceviamo questo reclamo la cui opportunità ci pare evidente e la cui soluzione affidiamo all'equità del ministro della guerra:

« *Signor Direttore*,

« Nel programma per l'ammissione alla Scuola Militare di Modena ed alla R. Accademia, pubblicato d'ordine del Ministero della guerra in data 4 dicembre p. p., si affermava l'ammissione per concorso dei borghesi alla Scuola Militare e la si concedeva anche per la R. Accademia.

« Ora, a poco più di un mese di distanza, i giornali annunziano che, stante la soppressione del primo corso della Scuola Militare, viene *per quest'anno sospesa ogni ammissione dei borghesi alla Scuola ed all'Accademia*.

« Una tale disposizione è oltre ogni dire dannosa a molte famiglie ed a moltissimi giovani i quali, datisi per l'affidamento avuto allo studio del programma pubblicato, si trovano ora ad anno già avanzato completamente fuorviati.

« Tutto ciò richiede una soluzione equa ed onesta, ed il sottoscritto, a nome anche di molti altri genitori che trovansi nell'identica sua condizione, chiede che in via transitoria sia per una volta tanto aumentato il numero dei posti alla Scuola od almeno concesso a detti giovani di potersi presentare agli esami del terzo corso d'istituto tecnico od al quinto anno del Collegio Militare.

« La S. V., che ha sempre dimostrato un vivissimo quanto lodevole interessamento per la gioventù studiosa, son persuaso che non mancherà di accordare l'autorevole suo appoggio a questa mia domanda.

« *Devotissimo*: VALERIO RANZENIGO. »

BORSA UFFICIALE.

19 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 65**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 70 — 102 80	— — — — —
	102 60 — 103 70	— — — — —
Svizzera	102 45 — 102 55	— — — — —
Londra + 3 1|2	— — — — —	25 63 — 25 65 —
Id. lungo	— — — — —	25 63 — 25 68 —
Germania + 3	— — — — —	breve 126 — 126 1|4
		lungo 126 — 126 1|4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1|2 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1|2 0|0.

Cronaca della Borsa. — 19 gennaio. — Ieri sera telegrafavano da Parigi che la tendenza era lievemente migliorata con notizie di Lisbona, e di tal miglioramento fruiva anche l'Italiano guadagnando cinque centesimi a 90 10. Ugual beneficio si ebbe qui stamane la nostra Rendita, che, se si fossero fatti affari, si sarebbe trattata a 92 60, 92 65.

I valori a miglior diritto imitano l'esempio del Consolidato. Il Mobiliare s'immobilizza a 370. Le Ferroviarie stazionarie. Le Torino debolucce sotto l'incubo d'un nuovo versamento.

Addormentate le Tiberine e lo Sconto. Il Credito Industriale vispo e arzillo rallentato dall'ambiente poco favorevole, ed in complesso inoperosità e nullità; solo ben cercato il contanti per reimpieghi.

Rendita cont. 92 65, — —.
Rendita fine 92 62 1|2, 92 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	370 — — —	Fondiaria	— — — —
Torino	286 — 287 —	Cred. Ind.	169 — 170 —
Ferr. M.	634 50 635 50	Cartiere	310 50 311 50
Tiberine	35 — 35 50	Lane	270 — — —
Ferr. Med.	491 50 492 50	Ferr. Sic.	565 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 30 — 31 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 20 corrente e successivi le nuove cartelle di Rendita 5 0|0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. 1 al N. 167 presentate dal 1° ottobre a tutto il 31 dicembre p. p.

Si avverte pure che essendo stata aperta al pubblico una nuova succursale di questa Banca in Prato (Toscana), questa Sede sconta effetti pagabili su quella piazza aventi almeno cinque giorni utili fra quello dello sconto e quello della scadenza.

Mercato granario (19 gennaio) — La settimana ha iniziato con andamento stazionario ed affari limitati, ma a prezzi fermi e tendenza migliore.

Grani di Piemonte da L. 29 a 30 per quintale.

Grani fini di altre provenienze da L. 30 75 a 31 50 per quintale.

Granoni da L. 18 75 a 21 50 id.
Avena da L. 20 75 a 21 25 id.
Segale da L. 21 50 a 22 id.
Risi da 37 50 a 41 50 id.
Farine marca B da 38 a 39 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

La campagna della « Scilla » nel Mar Rosso

III.

HARAT.

Paesaggi e tipi africani.

Dicembre 1891.

(E. B. di Santafiora) — Lasciato Porto Said, traversato il Canale fino ad Ismailia — nascosta fra il verde di una vegetazione rigogliosa, mentre le sabbie infuocate gialleggiano d'intorno a perdita d'occhio e l'acque del lago la bagnano dolcemente — passata la notte a Suez, percorso il golfo, entrati nel Mar Rosso — dopo una navigazione tranquilla per calma di mare e di vento — l'ancora della *Scilla* ha [illegible] il fondo nelle acque dell'isola dell'Harat, la prima che stringe il mare, per un tratto di dodici miglia, alla terra ferma e segna l'imboccatura del Canale Nord di Massaua.

Harat, bassa, piana, giallastra, con qualche ciuffo di vegetazione, la si abbraccia con un solo colpo d'occhio. Una dozzina di capanne costituiscono il villaggio, cinto da un muro alto poco più di un metro.

La mattina dopo il nostro arrivo per prender terra ci vollero due ore buone: dapprima si fu costretti a cercare un passaggio fra le secche alla barca a vapore, poi a stivarsi in un battello, battere quasi un miglio di mare, e arenarci a un centinaio di metri dalla spiaggia. E quest'ultimo tratto lo guadammo percorrendo un fondo ineguale e pieno di piccole conchiglie, con quanta soddisfazione lascio considerarlo al lettore.

Una volta all'asciutto, tre mori — tipi di dankali, vecchi, secchi, allampanati, con una barbetta grigia alla Mefistofele, con certi occhietti lucidi e furbi — ci vennero incontro profondendosi in salamelecchi, incomprensibili per noi, e che l'interprete Aly si tenne tutti per sè, mostrando di aggradirli con una distribuzione generale di strette di mano, accompagnate dall'indispensabile bacio al dito indice, alzato, della mano destra.

⁂

Aly è un arabo di Massaua, un ex-padrone di sambuchi, un maomettano...., bigamo — ha due « madame », così le chiama, una a Suez e l'altra a Otumlo — entusiasta degli italiani. Sfido io! Lo hanno preso e lo pagano profumatamente (ma non fa nulla) come pilota a bordo delle regie navi durante le crociere nel Mar Rosso, che è noto a tutti i nostri comandanti. Di fattezze regolari, piuttosto bello, fisionomia intelligente, lindo nella persona, veste il costume arabo con una certa eleganza; gusta la cucina europea, ma si astiene dal vino in omaggio alle sue credenze religiose; ghiotto del caffè, ne beve a tutte l'ore; eccezione veramente rara alla gran regola generale, non l'ho mai veduto con la sigaretta fra i denti. Fanatico come tutti i musulmani, stende il turbante ove il sartiame, i cavi, i [illegible] ingombranti la coperta e i ponti della nave lasciano disponibile un metro quadrato di spazio; s'inginocchia, bacia la terra, si rialza fissando col guardo il cielo e, facendo ventaglio delle mani aperte dietro le orecchie, tende queste come per udir meglio la voce del Dio grande e misericordioso, del quale Maometto è profeta.

I marinai lo tempestano di domande sulle terre montuose che si vedono sorgere come nebbie dal fondo del mare all'estremo orizzonte: egli scruta col cannocchiale e risponde un nome di quattro o cinque sillabe con una mezza dozzina di aspirazioni e suoni gutturali.

Nessuno ha capito un'acca, ma l'esigenza è sempre la stessa: dopo pochi minuti tornano alla carica per sapere la parola araba di un frutto, d'un animale, d'un indumento. E come tutti i salmi finiscono in gloria, così questi discorsi hanno per chiusa una domanda, stereotipatasi sulle labbra dei *flancurs* del castello di prora.

— Aly, vuoi venire in Italia?

Ed Aly, ormai seccato di sentirsi ripetere ad ogni istante il solito ritornello, sorride in un modo suo particolare, tra il canzonatorio ed il sarcastico, e pianta in asso il crocchio, raggiustandosi il turbante o calzandoselo meglio sulla testa.

— Sentire, commandante mi chiamare!

E se il commandante non è a bordo:

— Mi pregare.

E fino alla dimane bravo chi lo rivede ascendere la scaletta del castel di prora.

Come pilota vale assai poco, e quel poco che sa non può metterlo in pratica, perchè Comando e Stato Maggiore, vigile e attento sempre, la navigazione e alla fonda, non chiede e non ha bisogno di consigli.

⁂

Ai tre indigeni chiedemmo: lo *sceicco* — il capo del villaggio — un montone da comprare e il punto più alto dell'isola.

Lo *sceicco* veleggiava per Massaua avendo bisogno di acquistare della dura pel villaggio; di montoni neppur l'ombra, e il punto più alto dell'isola era un mucchio di detriti di conchiglie, di ossa, di spazzature e di sabbia.

Ma dalla diffidenza, evidente nella condotta di quei tre vecchi, dal modo di rispondere, non tardammo ad accorgerci di essere bellamente canzonati, specie per quanto riferivasi alla seconda richiesta. Sul terreno, avanzandoci verso il villaggio, c'erano le traccie freschissime del passaggio d'un greggio di piccolo bestiame: qui le facemmo vedere, ma quelle faccie toste non si turbarono punto.

— Roba vecchia — dissero, e ripeterono per la quarta o quinta volta la canzone delle pioggie, della povertà dei pascoli, aggiungendo che sarebbe stato per loro un interesse grande il venderci un montone, *intascare* dei talleri (intascare non è la parola propria, perchè il portamento di questa gente consiste nell'annodare una delle cocche superiori di quella striscia di tela bianca, chiamata « fantasia » che dalla vita scende fino al ginocchio), — coi quali acquistare la dura a Massaua e sostituirla una volta tanto ai pesci, l'eterno cibo di tutti i giorni.

Fu giocoforza far mostra di crederli.

⁂

Entrammo nel villaggio.

Se si fosse temuta l'invasione d'un'orda abissina capitanata da uno dei più famigerati *ras* del Tigrè o del Goggiam, le capanne non sarebbero state meglio e più lestamente asserragliate.

Un silenzio generale, una tranquillità profonda, rotta soltanto dal gridìo degli uccellacci marini. Pareva di essere in un paese abbandonato dopo una epidemia.

I tre vecchi ci lasciarono in asso non appena imboccato il primo viottolo, borbottando una lunga serie di *assalam*, curvandosi fino a terra, e contemporaneamente ritirandosi alla svelta, e con molta circospezione.

Le abitazioni di quella gente, di forma rettangolare, si compongono di due parti: la corte e la capanna, l'una e l'altra recinte dallo stesso muro a secco, alto due metri, lungo dai sei agli otto metri e largo dai tre ai quattro. La capanna è coperta con un tetto di stoppia a grondaia, a forte inclinazione; non ha finestre, e la luce vi penetra dalla porta, un telaio su cui — a mezzo d'una corda animale — trovasi assicurata una pelle od un pezzo di stuoia.

Attraversato il villaggio, raggiungemmo la spiaggia opposta, ove un substrato d'un metro circa ci dimostrò il lento ma continuo ritirarsi del mare da quella parte.

Ritornammo a bordo senza il montone, senza il nome dello *sceicco*, ma.... con due pianticelle di senna — sorta d'erba medicinale, — l'unica cosa che ci sembrò meritevole della nostra attenzione in mezzo a così grande squallore.

Il perchè del ritardo nei lavori della Conferenza sanitaria internazionale.

VENEZIA (Ag. *Stef.* — *Ed. mattino*), 18. — Il ritardo nel fissare la data della seduta della Conferenza sanitaria è dovuto soltanto alla necessità pei delegati inglesi di chiedere per posta le istruzioni al loro Governo circa gli emendamenti proposti da altri delegati al protocollo austro-inglese. Tale richiesta doveva essere accompagnata da ampie spiegazioni, che non si potevano trasmettere telegraficamente. Anche la morte del duca di Clarence contribuisce al maggior ritardo.

A queste informazioni officiose della *Stefani* crediamo opportuno far seguire, a titolo di cronaca, queste altre notizie che troviamo nell'*Adriatico* di ieri 18:

« Oggi, a quanto sembra, non potranno essere riprese, come credevasi, le adunanze della Conferenza internazionale sanitaria, e probabilmente non potranno riprendersi nemmeno domani, ma soltanto mercoledì. E' continuo lo scambio di dispacci fra i delegati qui convenuti ed i rispettivi Governi; ma le attese istruzioni definitive, a quanto si dice, non sarebbero ancor pervenute.

« — Si conferma l'opinione generale, già più volte da noi espressa, che sia molto difficile anche questa volta alla Conferenza sanitaria di riuscire ad un accordo, l'Inghilterra persistendo a non volere consentire ad alcuna modificazione all'accordo da essa precedentemente concluso con l'Austria-Ungheria, malgrado le concessioni cui sarebbe disposta la Francia.

« — Ieri, in seguito ad invito del rettore dell'Università e della Facoltà medico-chirurgica, i delegati medici della Conferenza sanitaria si recarono a Padova.

« Pel sindaco, indisposto, ricevette gli illustri scienziati l'assessore Romanin-Jacur. Visitarono la Università e i monumenti più importanti. Invitati dal rettore e dai professori della Facoltà medica fecero colazione alla *Sicilia d'oro*. Iersera fecero ritorno a Venezia. »

L'entrata nel primo semestre 1891-92.

Nel primo semestre dell'esercizio 1891-92 le entrate si possono considerare da due aspetti, cioè da quello dei versamenti fatti in tesoreria e da quello degli accertamenti di competenza. Nella prima rubrica si contengono anche tutti i residui; nella seconda si registrano gli accertamenti delle entrate dell'esercizio. Ora nel primo semestre 1891-92 si versarono nelle tesorerie per le entrate effettive ordinarie 18 milioni di più che nel periodo corrispondente dell'esercizio anteriore e nell'insieme, cioè aggiungendo le entrate straordinarie, il totale generale degli incassi supera di 40 milioni quello dell'esercizio antecedente. Ma noi ci fermiamo particolarmente a quelle ordinarie che costituiscono il nerbo dell'entrata e notano uno stato di cose abbastanza soddisfacente.

Rispetto all'accertamento delle entrate dell'esercizio 1891-92, tenendo conto di tutti i principali cespiti, serve una previsione per tutto l'anno di lire 1,392,054,000, nel semestre se ne avrebbe dovuto riscuotere la metà, cioè lire 696,027,000. Invece se ne accertarono 691,382,000, con 5,045,000 lire di meno della previsione; cosicchè nel secondo semestre, per raggiungere l'intera previsione dell'esercizio, si devono riscuotere lire 702,272,000.

Percorrendo le entrate accertate nel primo semestre del corrente esercizio, sono in sofferenza sulle previsioni le tasse sugli affari di 3,100,000 lire e di 6,190,000 le dogane; sono in aumento sulle previsioni di oltre 1 milione i fabbricati, di 2,772,000 la ricchezza mobile per ruoli, di 1,713,000 la partecipazione ai prodotti lordi delle ferrovie principali, di 865,000 i prodotti lordi delle ferrovie secondarie, di 722,000 la tassa sul movimento ferroviario, di 242,000 le poste, di 109,000 i redditi patrimoniali dell'Asse ecclesiastico.

Corso d'istruzione degli allievi sergenti.

Nel numero del 12 corrente ci siamo fatti eco del timore che il prolungamento a due anni del corso d'istruzione degli allievi sergenti venisse applicato anche agli allievi arruolatisi nei plotoni nel novembre e dicembre 1890, i quali all'atto dell'ammissione sapevano che la durata del corso era di 19 mesi soltanto e contavano quindi che studiando e comportandosi bene potevano nel luglio prossimo aspirare al grado di sergente.

Il giornale *L'Esercito* dice ora che, in seguito alla nostra pubblicazione, ha assunto in proposito informazioni dalle quali risulta che in effetto con *Atto* 118 del 25 ottobre 1891 fu modificato il § 350 dell'*Istruzione complementare al regolamento sul reclutamento* nel senso che il corso normale d'istruzione degli allievi sergenti, anzichè durare 19 mesi, abbia invece la durata di 24; che col manifesto annesso alla circolare 10 settembre p. p. si stabiliva che i nuovi ammessi nel novembre e dicembre 1891 dovessero rimanere due anni nei plotoni allievi prima di poter ottenere la nomina a sergente; che nessun atto o disposizione è stata emanata dal Ministero della guerra per dare effetto retroattivo alla modificazione di cui sopra.

Se così è, tanto meglio. Quei timori sarebbero infondati e, secondo la logica ed il diritto, gli allievi ammessi nei plotoni sul finire del 1890 sarebbero trattati con le norme in vigore all'atto della loro ammissione.

La donna dalla " testa da morto ,,

Vienna, 16 gennaio.

(Folc) — In una conferenza che il medico professore Albert tenne ieri venne a parlare d'un caso che fece a suo tempo molto rumore, e, credendo far cosa grata ai vostri lettori, ve ne do un cenno. Trattasi della « donna dalla testa da morto », la cui esistenza venne messa tante volte in dubbio e sulla quale si ricamarono storie le più contradditorie. Il professore Albert, parlando sui nasi artificiali, rammentò la celebrità che s'aveva acquistata, in questo genere di operazioni, sino dal 1817, il dott. Dieffenbach, e disse come una sera a Berlino ebbe a ricevere una visita di tre persone che, come vedremo, sta in relazione con la testa da morto. Il Dieffenbach, ch'era sul punto di partire, non volendo perdere tempo, aveva rifiutato la consultazione che gli si chiedeva, ma i tre furono sì insistenti che alla fine dovette cedere. Si vide allora davanti due signore e un signore. Una delle due dame, un'italiana che parlava però francese, pregò il dottore a concedere un consulto alla sua compagna, la quale si teneva in disparte e un fitto velo le copriva il volto. Il dottore, messo alle strette, dopo nuove osservazioni, finì coll'aderire all'invito e fece passare la dama dal velo in altra stanza. Questa non disse una parola, ma si levò il velo.

Ciò che si presentò allora allo sguardo del medico dovè essere stato tanto orribile ch'egli indietreggiò d'un passo. Una testa da morto lo fissava. L'infelice creatura non sapeva articolare che dei suoni inintelligibili, e a motti diede a capire che aveva desiderio di possedere un naso artificiale. Il Dieffenbach, con tutto che compreso di compassione, trovò impossibile l'operazione per l'assoluta mancanza di carne sulla faccia, dalla quale poter levare quel tanto da formare un naso. La sua risposta negativa mise nella disperazione la povera sofferente. Il medico, che non poteva comprenderla, chiamò l'altra, e avanti che questa entrasse, l'infelice si rimise il velo. Persino ai suoi più intimi nascondeva la turpe faccia!

Dalla compagna seppe allora il medico la storia dell'infelice. Allorchè era ancora una fanciulla, ebbe la disgrazia di cadere nel fuoco e riportare tali scottature al viso che le portarono via tutta la carne, non lasciandole che le ossa coperte da una pelle simile a una pergamena, o a una mummia egiziana. La signora era una contessa polacca.

Il dottore, che nulla aveva potuto fare per questa povera creatura, se ne partì per Vienna, ma quale non fu la sua meraviglia quando poco dopo arrivatovi si vide comparire dinanzi di nuovo la testa da morto. L'infelice che la portava era convinta che l'operazione doveva riuscire e insistè tanto verso il Dieffenbach sino a che questi s'accinse all'opera. Con un cancello le ridonò la parola, e poichè la fronte della paziente non presentava la possibilità di fare il taglio per formarne il naso, fecele un'incisione nel braccio. Questa procedura, che si fa anche oggi spessissimo, è molto incomoda, dacchè il paziente deve stare — non so quanti giorni — con la faccia attaccata al braccio, posizione, come vedete, poco aggradevole. Ma per ritornare alla testa da morto dirovvi che l'operazione riuscì completamente; in quattordici giorni il naso erasi formato. Tuttavia tutti i nasi artificiali vanno soggetti a un periodico ristringimento, per modo che dopo un anno diventano qualcosa d'informe.

Probabilmente sarà successo lo stesso fenomeno anche al naso della contessa polacca, ma intanto, stando alle asserzioni del professore Albert, questa non sarebbe stata una favola, come si credette, ma avrebbe effettivamente vissuto e tentato coi mezzi della scienza di rendere meno deforme la sua orribile faccia.

Certi casi di " Rigoletto ,, a Tunisi.

Tunisi, 13 gennaio.

(Marrin) — Domenica sera al Politeama tunisino, in cui lavora una Compagnia di canto diretta dall'artista sig. Azzarelli, avveniva un fatto che poteva dar luogo a tristi conseguenze se non era della prudenza dell'egregio signor Savina, regio vice-console d'Italia, che per caso si trovava alla rappresentazione del *Rigoletto*.

Non era ancor terminato il primo atto che allo stanzino del bigliettario si presentavano un commissario di Polizia, due uscieri e quattro agenti di pubblica sicurezza beylicali, i quali, senza tanti complimenti, gli intimavano di consegnar loro il denaro riscosso dagli spettatori. Se non che il proprietario del teatro, signor Papini, ed il coimpresario signor Cortella, accorgendosi pochi minuti prima che qualche cosa di nuovo doveva succedere — avendo veduti alcuni agenti in divisa approssimarsi al teatro — avevano avuto il pensiero di farsi consegnare il denaro dal bigliettario. Questi naturalmente rispose ai funzionari di polizia che non aveva nulla e che si rivolgessero ai due individui sunnominati, i quali, a loro volta, risposero che non avrebbero dato niente a nessuno, non conoscendo in loro l'autorità voluta per il sequestro di denaro ed ignorando le ragioni d'un tal procedere.

E qui la cosa stava per prendere una brutta piega se, come ripeto, non fosse intervenuto nella questione il signor Savina in compagnia degli avvocati Moleo e De Guidi, i quali fecero comprendere al commissario di Polizia l'atto arbitrario commesso.

E tutto ciò per il semplice motivo che un usciere, certo Granjon, rappresentante la Società Internazionale esattrice dei diritti d'autore, pretendeva di essere pagato della tassa di rappresentazione del *Rigoletto*, e un altro, certo Patel, rappresentante in quel momento del signor Douchet, impresario del Teatro francese, invocando l'esclusività della rappresentazione del *Rigoletto* alla Compagnia francese (con qual diritto non ho potuto ben comprendere), pretendeva pure una parte dell'incasso. La questione venne messa nelle mani del signor Savina. Sembra che la Compagnia avendo un contratto colla Ditta Ricordi di Milano sia dalla parte della ragione, e che i diritti sporti poco urbanamente dai funzionari francesi siano privi di fondamento.

Intanto ieri sera il *Rigoletto* andò nuovamente in scena con pari successo di domenica e con non minor messe di quattrini, dovuto specialmente ciò all'abilità della signorina Venturini, soprano, testè venuta d'Italia, del baritono signor D'Andrea, un brioso Rigoletto, della signorina Ada Savini, una capacissima Maddalena, e degli altri artisti che disimpegnarono tutti lodevolmente la loro parte.

Per ritornare ancora sul fatto arbitrario commesso dai funzionari francesi verso l'impresa teatrale italiana, ripeterò che fu proprio una fortuna la presenza in quella sera al teatro del regio vice-console d'Italia. Diversamente avrebbe potuto anche succedere — non si sa mai! *parva favilla* gran fiamma seconda — che la questione tunisina — pomo di discordia fra l'Italia e la Francia — si definisse una buona volta per causa del *Rigoletto*.

Strana cosa invero sarebbe stata, ma possibile, se si considera l'ambiente italiano saturo d'elettricità patriottica che da un momento all'altro può scaricarsi.

La vita che si vive

C'è una grave questione in campo: è bene o è male essere educati? -

Il dott. Hans Kaarberg ha scritto un libro, *La degenerazione intellettuale delle razze*, nel quale parla proprio del popolo più ignorante del mondo.

Ma intanto state a sentire di quali e quanti pregi è ornato anche il più primitivo dei Kalmyki (così ha nome questo popolo).

Il loro carattere è fiducioso, appassionato ed ingenuo.

Nella vita intima sono mariti affettuosi; le mogli, quantunque siano assimilate alle schiave, sono fedeli ai mariti, e fuori del matrimonio le selvaggie di quelle razze sono perfino caste. L'immoralità nella vita di famiglia è rarissima, e nei casi rari che se ne dànno, l'adulterio è severamente punito.

I Kalmyki sono religiosamente ospitali; in guerra sono forti e bravi, in pace indolenti e poltroni e qualche volta anche ladri.

In religione sono fatalisti.

In cucina, valentissimi cuochi....

Le loro condizioni sanitarie sono ottime: quivi non si conosce nè l'etisia, nè la bronchite, nè il reumatismo.... In compenso le febbri malariche ed il vaiuolo sono endemici fra i Kalmyki....

Questo quadro generale che tolgo dal libro del dottor Kaarberg non concorre assai efficacemente a dimostrare i vantaggi della civiltà.

I Kalmyki decrescono, la loro razza, ribelle alla civiltà, è destinata a sparire.... E sarà così; ma quando si riflette che fra di loro non si trovano nè mariti che uccidono le mogli, nè assassini che per avidità di denaro uccidono i loro benefattori, nè donne che trascinino la turpitudine per le vie....

Quando insomma fra di loro, popoli retrogradi, non si verificano i casi infiniti di ladrerie, di furti, di stupri, di assassinii che disonorano l'umanità nelle città progredite, c'è da domandarsi sul serio se proprio non sia ingiusto che la razza di quei popoli sia destinata a scomparire....

Misteri della civiltà!

⁂

Un romanzo di nuovo genere.

Una rivista inglese, il *Black and White*, inaugura in un modo curioso l'anno 1892.

Essa prevede per quest'anno la grande guerra che deve mettere alle prese tutte le Potenze europee e comincia la pubblicazione di un resoconto completo di questa lotta gigantesca con delle illustrazioni.

Il primo numero di questo racconto della *Great War of 1892* comincia colla causa prima della guerra « un tentativo di assassinio contro il principe Ferdinando di Bulgaria » per parte di un agente russo o montenegrino, travestito da soldato turco.

Il signor Stambuloff è nominato reggente e mobilizza l'esercito bulgaro. Da ciò la Serbia prende occasione per dichiararle la guerra.

Allora l'Austria occupa improvvisamente Belgrado, e la Russia mette in movimento i suoi eserciti verso la Romania e Costantinopoli.

Tale è il primo capitolo di questa storiella.

⁂

Pei collezionisti.

Un biglietto di visita.

> Raffaele Trabucco
> *ex-capitano di Garibaldi*
> *Primo corno della Reg. d'Inghilterra*
> *Ultimo avanzo di Felice Orsini*

Autentico.

⁂

La penultima.

Una definizione. — Il *cab*.

Tutti lo sanno: il *cab* è quella specie di vettura, assai usata, specie in Inghilterra, in cui il cocchiere è collocato molto al disopra del padrone.

Ebbene, il *cab* viene definito così:

« Un veicolo nel quale il signore che è nell'interiore vede la parte inferiore dell'inferiore che gli è superiore ».

⁂

L'ultima.

Un concertista di dubbia celebrità e abilità sta per prodursi in un concerto a totale suo beneficio.

— Ah! se sapeste quanto è fastidioso « dare » un concerto! — dice a un amico suo.

— Mai quanto « ricever**lo**! »

Io per tutti

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — **Un notaio falsario.** — (*Nostro telegr.*, 18, *ore* 3,55 *pom.*). — Si afferma che il notaio Angeli, reputatissimo professionista, la cui scomparsa era stata notata già da tredici giorni, sia fuggito lasciando un vuoto di cassa di trecentomila lire. Si riscontrò che l'Angeli aveva falsificato cambiali per centoventimila lire. Il maggior danneggiato è certo Asinifoni, ex-impiegato del catasto.

ALESSANDRIA. — **Gli azionisti della ex-Banca Agricola.** — (*Nostro telegr.*, 18, *ore* 6,30 *pom.*) — Oggi all'*Albergo del Mogol* ebbe luogo una numerosa adunanza di azionisti dell'ex-Banca Agricola di Alessandria. Venne provveduto alla costituzione d'un regolare Consorzio. Si deliberò di appellarsi dalla sentenza del Tribunale del 1° scorso dicembre.

LUCCA. — **La morte di un bonapartista.** — È morto il conte Emilien di Nieuwerkerke nella sua splendida villa di Gattajola presso Lucca. Ivi egli aveva accumulato rarità storiche e artistiche, essendo profondo conoscitore e amatore generoso di ogni rarità.

Nieuwerkerke fu uno dei più intimi di Napoleone III, che lo creò senatore dell'Impero e direttore dei Musei del Louvre. Era decorato da tutti gli Stati coi massimi gradi.

La statua di *Guillaume d'Orange* all'Aja, uno dei suoi capolavori, attesta la sua bravura.

Fu amico agli artisti. Segreto ma grande benefattore dei poveri, e bonapartista impenitente tale spirò.

ALBENGA. — (Nostre lett., 15 gennaio) — (Vespa) — **Una serata d'onore.** — La Compagnia drammatica Marazzi continua con molto successo le sue recite a questo nostro massimo e.... unico teatro. Ieri serata d'onore della prima attrice signora Marazzi-Diligenti con *La moglie ideale* di M. Praga. Assisteva un pubblico numeroso.

La seratante interpretò con gusto squisito la parte di Giulia, superando se stessa e ricevendo un'infinità d'applausi. Benissimo i signori cav. Marazzi e Allegrini.

Furono annunciate molte novità (per Albenga), fra le quali noto *La vergine*, *Camere ammobigliate*, *Lea*, *La signora di Challant*, ecc.

Auguro al bravo cav. Marazzi nuovi successi e numeroso pubblico.

CUNEO. — (Nostre lett., 18 gennaio) — (Bersaglio) — **La Giunta provinciale.** — Oggi si sono inaugurate le adunanze della Giunta provinciale amministrativa del 1892.

Per il biennio 1892-93 la Giunta sarà composta come segue:

Presidente: prefetto.

Membri governativi: Marchisio cav. Gaetano — Fecia di Cossato conte avv. Giulio, consiglieri di prefettura.

Membri elettivi: Falco avv. Carlo — Fresia avvocato Luigi — Operti avv. Paolo — Turbiglio cav. avvocato Francesco.

Supplenti: Eula cav. Carlo, consigliere di prefettura — Rossi avv. Amedeo — Barbotti avv. Giovanni.

Segretario: Boggio avv. Edoardo.

— **La salute pubblica.** — Da alcuni giorni le condizioni sanitarie della città vanno migliorando. Il numero dei decessi è in notevole diminuzione.

— **Cose teatrali.** — Dopo un riposo coatto di una ventina di giorni, pare che sia assicurata la riapertura del Civico col *Faust*, al quale seguirà altra opera di repertorio.

Così, è a sperarsi, sarà possibile liberare il numeroso personale artistico dalle difficili condizioni in cui fu posto in conseguenza della cattiva sorte toccata all'impresa.

ASTI. — (Nostre lett., 17 gennaio) — (Astensis) — **Onorificenza.** — Venne con piacere appresa la nomina del cav. avv. Giuseppe Bocca ad ufficiale della Corona d'Italia. Astrazione fatta da altre sue benemerenze, basterebbe a renderlo degno di molta stima il fatto di avere saputo fondare il nuovo Asilo Infantile *Regina Margherita*, il quale è per il rione orientale della città una vera risorsa, raccogliendo ivi giornalmente oltre a 200 bimbi di povere famiglie.

— **Dimostrazione.** — Mercoledì 15 una eletta comitiva offerse un [illegible] banchetto al capo-stazione signor Giovanni Guala per festeggiare la di lui promozione a cavaliere. Il banchetto ebbe luogo all'*Albergo Reale*. Brindisi, augurii ed evviva caldissimi non mancarono al festeggiato, il quale ringraziò della bella e gradita dimostrazione con un brillante ed affettuoso discorso.

CAIRO MONTENOTTE. — (Nostre lettere, 17 gennaio) — (Erasmus) — **Una coda del XX settembre.** — La coda si ebbe in questi giorni al Tribunale penale di Savona, e fu originata dal risultato poco soddisfacente delle feste che per il 20 settembre u. s. si indissero da un Comitato di beneficenza; infelice risultato che purtroppo si può attribuire alla scuola di musica, a cui beneficio pure era ideato il festeggiamento.

Il domani, 21 settembre, il maestro di musica signor Candia affrontava, provocandolo, il signor Debenedetti, membro del Comitato. Ne nacque una sfida che, malgrado l'insistenza del Debenedetti, non potè aver seguito, onde il Debenedetti si trovò costretto a sporgere querela, dietro la quale ebbe luogo nei giorni 13 e 14 u. s. il dibattimento innanzi al Tribunale penale di Savona.

Per il Candia stavano gli avvocati Giustiniani e Berlingieri. Per il Debenedetti, costituitosi parte civile, l'avv. Berio, deputato al Parlamento, e l'avvocato Erizzo, giovane vanto del fôro genovese, intervenuti entrambi per dare una solenne dimostrazione di stima al loro amico.

Le conclusioni del P. M. furono, come le domande della parte civile, decisive contro il Candia, il quale veniva condannato ad una multa di L. 510, alle spese tutte del processo e ai danni da liquidarsi in separata sede.

Speriamo che il risultato di questo processo ponga fine ai torbidi e dissensi da cui al paese non può venire che danno e discredito.

MONDOVI'. — (Nostre lettere, 17 gennaio — (Cl...io) — **Beneficenza.** — Giunge notizia che il compianto cav. ing. Cesare Chiecchio, morto a Cuneo nei giorni scorsi d'influenza, e del quale avete pubblicato il necrologio, legò lire ventimila al nostro Ospizio di Carità.

I buoni giovanetti che sono istruiti ed educati nell'Ospizio e quanti cittadini hanno a cuore le sorti di questo istituto, che è fra i più importanti e benemeriti della nostra città, ricorderanno sempre con affetto e con riconoscenza il nome del generoso benefattore.

AOSTA, 17 gennaio) — **Ingegneri autentici e apocrifi.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« *On. signor Direttore*,

Il numero 2 del giornale *L'Alpino* di questa città ha fatto il nome di un certo ingegnere che in questa città non è mai esistito. Quindi, noi sottoscritti, ingegneri laureati, dichiariamo di essere i soli qui residenti, e noi solo nella stagione estiva si aggiungono i veri ingegneri laureati del catasto. All'inverno qui rimangono solamente i geometri e gli impiegati d'ordine.

« E. Muller - R. Gamba - L. Chiarle »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

IX.

Bianca e Ruggero occupavano nel palazzo di Pietro, sotto l'alta direzione di [illegible], un appartamento separato da quello del [illegible]. Tuttavia le esistenze si confondevano molto più di ciò che il signor di Vaslo avrebbe voluto. L'appartamento si rilegava ai saloni per mezzo di una galleria di quadri e la biblioteca che un'anticamera separava dal salotto di Bianca. Dopo l'arrivo del signor della Chenevraye a Parigi, la fanciulla andava di frequente al mattino in quella biblioteca, luogo favorito del vegliardo. Era una gran sala tappezzata in legno, dal mobilio severo.

Appena alzato, il vecchio era là dentro. Bianca gli teneva compagnia, e ciò faceva la sua delizia; oppure Andrea veniva ad aiutarlo nelle sue ricerche, meno per zelo per lui che per la speranza d'incontrar Bianca.

Quel mattino, ella non era ancora comparsa. Come quella [illegible] d'Alsazia, di cui parla Michelet, che si dimenticò trecent'anni ad ascoltare un usignuolo, il signor della Chenevraye si perdeva ad esaminare un palinsesto.

— Esamina questo — gli diceva il figlio di Pietro. — Questo documento intimo mette in rilievo dei fatti rimasti oscuri riguardanti le guerre di religione. Ah! amico mio, quante cose noi ignoriamo!

Quanti avvenimenti incomprensibili si spiegherebbero se qualcuno si desse la pena di frugar nella polvere! Un giorno nasce un'idea; i secoli passano su essa.... se ne perdono le tracce e tutto è finito. Un vecchio imbecille come me studia la sua epoca; la faccia del paese è mutata; i costumi, le credenze hanno preso un novello aspetto, la civilizzazione si scompone. Perchè? [illegible] — No. Egli cerca, cerca, rivela la serie degli anni, e un bel mattino, come questo, trova nella biblioteca del suo [illegible] la semenza corruttrice, dapprima sdegnata, poi [illegible] terreno dell'umanità, che l'umanità non conosce e che Dio non perde mai di vista; è cresciuta, [illegible] le sue forze nascoste. Improvvisamente essa scoppia, [illegible].

Il signor della Chenevraye predicava al deserto. Un fruscio di gonnelle dietro all'uscio attirava l'attenzione di Andrea. Ah! le trasformazioni sociali e le loro origini....

Lo scienziato non [illegible] scandalezzato. La proprietà della scienza è di bastare a se stessa. Bianca entrò e salutò Andrea più affettuosamente del consueto.

— Avete passata la serata di ieri con Ruggero? — ella domandò. — Non so che gli sia accaduto, l'ho inteso passeggiare tutta la notte nella sua camera e stamane ha una faccia strana.

Andrea pensò alle parole dette da Margherita la sera innanzi, a quella sventura che pendeva sulla testa dell'amico e, per contraccolpo, su Bianca. Si diceva, ascoltandola, [illegible].

— L'ho appena veduto. Volete che m'informi?

— Alla condizione di non nascondermi nulla.

Non s'era mai mostrata così fidente. Abbagliato dalla sua bellezza, beato della sua dolcezza, Andrea si mordeva le labbra per trattenere le dichiarazioni. Una voce [illegible] s'elevò dietro di lui.

— Ero sicura d'incontrarvi qua.

Diana, abbigliata per uscire, osservava i due giovani, ritti l'uno presso l'altra.

— Vi cercavo, il Savio. Buon giorno, padre mio!.... Buon giorno, Bianca!.... Sì, vi cercavo e vi rapisco.... Contavo su voi per accompagnarmi. Ho due o tre commissioni a fare. Andiamo, venite.... mi annoio orribilmente sola in vettura.

— Gli è che questa mattina — rispose Andrea — [illegible].

— Qualcuno avrà la compiacenza di aspettare il vostro ritorno.

— Ma io promisi di trovarmi, e Margherita potrebbe trovar strano....

— Ah! ah! — fece Diana. — La signorina Varini! Sempre lei! Senza rimproveri, diverrò seccante.

— Vi concedo che la vostra Margherita, secondo la formula d'Ambeyard, un tesoro, un'arca santa, un, ona.... ecco?

— Non ne direte mai abbastanza, a nostro gusto — disse Andrea.

— Tanto peggio, perchè il mio vocabolario s'esaurisce. Essa è dunque tutto ciò che vi piacerà di meglio, salvo [illegible]. Ella è quel che [illegible] vostra propensione a trovarla indispensabile....

Bianca e Andrea gettarono insieme un'esclamazione.

— Là, là.... continuò Diana, — prendete fuoco nello stesso tempo. Calmatevi. Le opinioni sono libere; ho la mia, e vi avverto, differisce totalmente dalla vostra. Per me la signorina Varini è un'intrigante.

La gelosia di Diana, per tanto tempo contenuta, scoppiava finalmente.

— Un'intrigante? — ripetè Andrea.

— Margherita? — disse Bianca. — Essa merita il rispetto di tutti, signora.

— E se un uomo si permettesse di parlar di lei in quei termini, — aggiunse Andrea, — siccome ella non ha mariti per difenderla, la difenderei io.

— Grazie, Andrea — fece Bianca stringendogli le mani.

Quel contatto lo mise fuori di sè; migliaia di scintille gli danzarono davanti agli occhi. Il signor della Chenevraye, che gli domandò il suo aiuto pel trasporto di un in-quarto nella sua camera, lo strappò, senza saperlo, ad una vera estasi. Bianca fece un passo per seguirli. Diana l'arrestò.

— In collera, noi due? Sono veramente sfortunata; volevo il Savio per uscire e uscirò sola; siamo sole insieme e mi fate il broncio. Non fatemelo più, aumentereste i vostri torti verso di me. Perchè ne avete, mia cara, e di gravissimi.

Bianca si sentì imbarazzata, ma non abbassò gli occhi.

— Volete che ve li dica? — aggiunse Diana. — Il vostro riserbo con me in una specie di ostentazione che mettete a foggiarvi come se fossi vostra nemica o come se aveste paura che scoprissi il vostro segreto.

— Non ho alcun segreto — mormorò la signorina di Vaslo.

— A vent'anni? Sareste la prima. Quando si è belle come voi se ne ha sempre uno, misterioso, imperioso, vittorioso. I poeti [illegible], qualche volta nei romanzi; spero che voi ne viviate.

— Scusatemi, signora, — disse Bianca altera, — [illegible].

— Margherita! ancora!.... La farò scacciare di qui! — gridò Diana.

La spiegazione all'estremo con quella ragazza! Ciò diventava una sfida, ma una sfida che la stancava, che ella non voleva più. Si sbarazzerebbe dell'ossessione, ne aveva abbastanza sofferto. L'idea trista da gran tempo le era venuta.... l'aveva respinta, ma adesso, decidendosi ai partiti estremi, corse da Pietro, il quale era ben lungi dall'aspettarsi una simile invasione.

— Ho a parlarti d'Andrea — ella disse. — Tu intendi che egli sposi una donna degna di noi, non è vero?

Quel preambolo sorprese [illegible]. Diana aveva il volto animato, terso, l'aria scontenta. Che significava quell'aspetto strano, unito al suo cordiale *ex-abrupto*? Rispose il più placidamente ma non senza ironia:

— Degna di lui mi basterà.

— Fa lo stesso — replicò Diana. — Andrea possiede tutto ciò che può lusingar l'amor proprio dell'intelligenza, un'eccessiva delicatezza, un aspetto seducente. Ma egli aggiunge a quelle sue qualità un gran difetto: la debolezza. Ora egli è innamorato.

— Lui?

— Positivamente. E, per poco che lo si lasci, una donna indegna....

— A quel riguardo sono tranquillo.

— Eh! amico mio, nulla è più facile da ingannare che un bravo cuore.

— Gli esempi abbondano.

— Che almeno non ve ne sia in casa nostra.

— Quel voto mi commuove. Dunque tu credi che si voglia ingannare Andrea?

— Faccio più che temerlo. Se tu non poni termine a certi procedimenti, sarà poi troppo tardi.

(Continua)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Foggia.

Bizzarria.

Se consonante
In testa a un'arma tosto si pone
S'avrà d'innante
Un istrumento di precisione.

Vinciolo

I disordini al Banco di Napoli in Tribunale.

Nell'udienza pomeridiana di ieri, innanzi alla quinta sezione del nostro Tribunale, ha avuto luogo il dibattimento del processo contro gli operai arrestati al Banco di Napoli in occasione dei disordini di venerdì pel cambio dei biglietti e rinviati al giudizio per citazione direttissima.

Gli imputati erano Gallone Tommaso, Savant Giovanni, Giancia Domenico, addetti alla fabbrica Dario, Minello Giuseppe e Taricco Andrea.

L'imputazione era a termini dell'art. 190 del Codice penale: « Chiunque usa violenza o minaccia per opporsi ad un pubblico ufficiale mentre adempie i doveri del proprio ufficio, o a coloro che, richiesti, gli prestano assistenza, è punito con la reclusione da un mese a due anni. »

Vennero escussi varie guardie e ufficiali di P. S., e quindi vari testi a difesa. E tutti concordemente esclusero la colpevolezza degli imputati. In base a questo risultanze il Pubblico Ministero recedette dall'accusa. Il Tribunale dichiarò non *farsi luogo a procedimento* contro i cinque imputati per inesistenza di reato.

Presidente: Ramellini; P. M.: Peirani; difensori: Cocito, Bracale, Camillo Roggeri.

ARTI E SCIENZE

L'AMICO FRITZ

Questa sera finalmente Fritz Kobus, detto l'amico Fritz, figlio di Zaccaria Kobus, giudice di pace di Huneburg in Alsazia, farà la sua comparsa sulle scene del nostro teatro Regio. Il poeta Suardon ed il maestro Mascagni sono i due padrini spirituali di questa sua terza incarnazione, poichè, sempre sotto il medesimo titolo di *L'Amico Fritz*, abbiamo un romanzo, una commedia recitata ed una commedia lirica.

Il romanzo è il primo in data e, sotto l'aspetto letterario, è anche il primo in merito: la figura dell'amico Fritz vi è disegnata con maggiore spontaneità e con maggiore bonomia. Fritz Kobus è un epicureo di villaggio. Convinto che tutto è vanità e che a niente giova riscaldarsi il fegato per le cose di questo mondo, egli applica il precetto della saviezza cercando di non diventare troppo grasso, di non investire i suoi capitali in azioni di Banca e di non ammogliarsi. Perciò bada a vivere tranquillo, a ber bene ed a mangiar meglio in compagnia di pochi amici, lo zingaro Joseff, l'esattore delle imposte Haan ed il lungo Federico Schoultz, ex-impiegato ed ex-sergente della *landwehr*. Della compagnia fa anche parte il rabbino David Sichel, gran bevitore di *kirsch* e sensale emerito di matrimoni.

Per quindici anni l'amico Fritz riesce a difendere il proprio celibato contro gli insistenti attacchi del rabbino; ventiquattro proposte di matrimonio sono da lui respinte. Che ecatombe matrimoniale! e quale strage di vergini e di vedove! Ma quando meno se lo aspetta, Fritz Kobus cade nella pania balordamente, come il più zotico minchione della terra. I begli occhi di Suzel Orchel, la figlia del fattore, operano l'incanto.

Recatosi a Meisenthal per alcuni lavori di arginatura l'amico Fritz si lascia sedurre dall'ingenuità dei diciasette anni della ragazza e dalle squisite frittelle che essa gli sa preparare. Invano ritorna in città e cerca distrarsi con un giretto in Alsazia in compagnia dell'esattore Haan. Il vecchio rabbino capisce subito dove il male si annida, e si stropiccia contento le mani perchè tra Fritz e lui è corsa una scommessa, e tre jugeri di vigna gli sono assicurati se Fritz si ammoglia.

La crisi non tarda a scoppiare. Fritz Kobus si reca alla sagra di Bischem nella speranza di imbattersi in Suzel; invece la mamma gli annuncia che un cugino della ragazza ne ha chiesta la mano. Alla brusca notizia Fritz si sente venir meno, e allora, abbandonato ogni ritegno, dichiara il proprio amore, è gradito da Suzel e la sposa, confermando il detto del vecchio rabbino « che fuori dell'amore tutto è vanità, che non è nulla che regga al paragone e che il matrimonio colla donna amata è il paradiso sulla terra ».

Tale è il romanzo dell'Erckmann e dello Chatrian, in cui la purezza idillica del sentimento si accoppia ad una formidabile pappatoria. È incredibile la quantità di cibi e di bevande che ingollano a gara l'amico Fritz ed i suoi compagni di Huneburg: da capo a fondo è una sfilata di manicaretti, di leccornie, di vini, di liquori e di birra da far venire l'acquolina in bocca ai ghiottoni ed anche ai non ghiottoni. Del resto l'intonazione generale del romanzo è tutta in queste poche linee del capitolo quarto: « Non vi è in questo basso mondo nulla di più piacevole del sedersi con tre o quattro vecchi camerati dinanzi ad una mensa ben imbandita, nell'antica sala da pranzo dei proprii padri, e colà cacciarsi gravemente la salvietta sotto il mento, immergere il cucchiaio in una buona zuppa colle code di gamberi, e mandare in giro i piatti, dicendo: amici miei, assaggiate un po' questo, e me ne saprete dire qualche cosa. Oh! la festa d'incominciare un simile desinare colle finestre aperte, vedendo l'azzurro cielo della primavera o dell'autunno! »

***

Nella commedia le tinte sono un po' più alterate e la ricerca dell'effetto teatrale nuoce alquanto alla ingenuità ed alla naturalezza del lavoro.

La commedia incomincia con un pranzo imbandito da Fritz Kobus per il proprio onomastico: si siedono al desco con lui Federico, che è diventato geometra; l'esattore, che ha cambiato in Hanezò il suo cognome di Haan; il rabbino David e Beppe lo zingaro. Manco a dirlo, il matrimonio è il tema del discorso. Le discussioni matrimoniali sono interrotte da Suzel, che viene a porgere al padrone i suoi auguri ed un mazzolino di viole. Partita la ragazza, il tema del matrimonio è rimesso sul tappeto, Fritz professa di aborrirlo, canzona il rabbino che ha la mania di combinare matrimoni, e, come a sfida contro i pronostici di lui, scommette che egli si conserverà celibe: pegno la sua vigna di Clairefontaine. Intanto l'allegra brigata sorseggia i liquori ed accende le pipe. « Ed ora, Caterina, tu puoi sparecchiare! » Così finisce il primo atto, di cui il pranzo è il perno.

Il secondo atto si trasporta alla fattoria di Mésanges, che nel romanzo si chiamava di Meisenthal. Fritz fila l'idillio con Suzel, alternando le paroline dolci con gli squisiti manicaretti. Anzi egli si apposta sotto un ciliegio, e Suzel, che si è arrampicata fra i rami, gli butta giù le ciliegie saporite. (Nel romanzo quest'episodio manca: le ciliegie sono recate in città dal babbo di Suzel dietro consiglio della ragazza). Gli amici vengono a turbare l'idillio. Mentre Fritz, Federico ed Hanezò visitano il podere, il rabbino, che è un furbacchione di tre cotte, si fa narrare da Suzel la leggenda di Rebecca al pozzo e costringe la ragazza a confessare il proprio amore. Ed anche questo episodio è nuovo di pianta. Piccato di esser colto in fallo, Fritz, in uno stupido puntiglio di vano amor proprio, lascia la fattoria, pianta in asso la povera fanciulla e ritorna in città cogli amici.

Nel terzo atto Fritz è in preda allo scoramento: lo punge il rimorso della vigliacca fuga, lo tormenta il ricordo della bellissima ragazza e lo spaventa l'impotenza che gli è sopraggiunta: quest'ultimo sintomo è terribile. Giunge intanto il rabbino e, per provocarlo e dargli l'ultimo stimolo, lo avverte che Suzel sta per maritarsi. Qui Fritz non avviene, come nel romanzo, ma, come nel romanzo, dichiara che egli si opporrà a tal matrimonio. E quando la ragazza compare ad annunciargli le prossime nozze, Fritz a poco a poco ascolta da lei prima la sua avversione per quel matrimonio, poi la confessione dell'amore che essa nutre per lui. Così al sopraggiungere del padre di Suzel e poi degli altri amici, Fritz, fra lo stupore di tutti, fuorchè del rabbino, presenta loro la Suzel la sua fidanzata.

***

La commedia lirica del Suardon e del Mascagni segue la commedia più che il romanzo, giustamente per quanto si riferisce ai due primi atti, meno per quanto si riferisce al terzo; mi sembra che l'episodio della fiera di Bischem avrebbe offerto al musicista un quadro più vario e più drammatico che non la sala da pranzo di Fritz Kobus. Così i tre atti si sarebbero svolti in tre ambienti diversi.

Non starò a riassumere il libretto: ciò fu già fatto nell'autunno scorso in queste colonne dall'egregio corrispondente romano. Mi limito a pochi raffronti colla commedia.

È l'onomastico di Fritz Kobus. Il rabbino, Hanezò, Federico festeggiano l'amico. Anche Suzel viene dalla fattoria con un mazzolino di viole e, preceduta da una suonatina entro le quinte, viene pure lo zingaro Beppe che in Fritz venera un benefattore. Partita la ragazza, il rabbino investe forcecamente gli scapoli in nome di Dio, il quale impone di gettare nel fuoco l'albero vissuto senza frutti. Fritz gli ribatte che predica al deserto; ma siccome il rabbino non si dà per vinto, così giuoca la vigna di Clairefontaine, pronto a donarla al rabbino se questi lo accompagnerà un giorno all'altare. « Ad ufa beverò! », esclama il rabbino pigliando ad imprestito la frase dalle cronache dei giornali. L'atto si chiude con un'ovazione dei bimbi dell'Asilo a Fritz Kobus, che è il loro protettore: l'episodio è una novità innestata dal Suardon.

Il secondo atto dell'opera ha luogo, come il secondo atto della commedia, nella fattoria di Mésanges. Mentre Suzel coglie fiori e ciliegie e canta la ballata del bel cavaliere che va per la foresta, Fritz gli appare dinanzi e chiede la carità di qualche ciliegia. Il barroccino di David, Beppe, Hanezò e Federico disturba i due giovani, intenti a celebrare la stagione primaverile che rinnovella i fiori e gli amori. Quindi si svolge la scena della Bibbia tra David e Suzel presso il pozzo della fattoria. Il vecchio rabbino, desideroso di baro presto e ufo, mette subito in opera il suo stratagemma e parla a Fritz del matrimonio di Suzel. Fritz dà in smanie e, turbato, irritato, sconvolto, piglia il posto di David nel barroccino. Suzel, udendo il tintinnio dei sonagli che si allontanano, prorompe in pianto ed un coro interno di donne canta:

> L'amore, che lontano se ne va,
> Mai più non tornerà!

Nel terzo atto Fritz è angosciato dal ricordo di Suzel. Un coro interno accresce la sua malinconia, evocando immagini d'amore, e Beppe, per consolarlo, non sa trovar di meglio che narrargli una storia di amore e, per giunta, di amore infelice. Niente di più naturale che Fritz perda la pazienza e che tratti un po' bruscamente il povero rabbino. È un temporale d'estate che passa subito: Fritz non tarda a spiegarsi in un colloquio con Suzel, venuta in città per portargli dei frutti e per supplicarlo di opporsi alle sue nozze. I due giovani finiscono per coniugare insieme il verbo dell'amore, e David, il rabbino, Beppe, Federico, Hanezò, la stessa cuoca Caterina cantano in coro:

> O amore, o bella — luce del core,
> Fiammella eterna — che il mondo ha in sè,
> Mesta carezza — lieto dolore,
> La vita è in te!

***

L'amico Fritz, libretto del Suardon, musica di Pietro Mascagni, fu rappresentato per la prima volta nel teatro Costanzi di Roma il 31 scorso ottobre. Dirigeva l'orchestra il maestro Ferrari; Fritz era il De Lucia, Suzel la Calvè, David il rabbino il Lhérie, Beppe lo zingaro la Synnerberg.

L'opera ottenne un grande successo, ma diede luogo a vive discussioni. Fu quindi riprodotta coi medesimi artisti al San Carlo di Napoli; ma la malattia del tenore troncò le rappresentazioni, che furono tre sole e non permisero al pubblico napoletano di concretare il suo giudizio. A Firenze invece e poi di nuovo al Costanzi di Roma il successo si mantenne lietissimo.

Testè *L'amico Fritz* dall'Italia centrale emigrò nell'Italia superiore, presentandosi contemporaneamente al Sociale di Mantova, dove fu accolto a festa, ed al Regio di Parma, dove, anche a motivo del baritono indisposto, le accoglienze furono meno calorose. Torino è chiamata a giudicare in via di appello, ed il giudizio di Torino eserciterà una grande influenza sulle sorti future dello spartito atteso con viva e simpatica impazienza. D.

— Interpreti di quest'opera sono, come abbiamo altra volta annunziato, la signora Therlane (*Suzel*), la signora Synnerberg (*Beppe*), il signor Drogi (*Fritz*), il signor Ancona (*David*), il signor Pont (*Federico*) e il signor Niccolini (*Hanezò*).

Il padre Denza nella Legion d'onore. — Il Governo francese, su proposta dell'ammiraglio Mouchez, direttore dell'Osservatorio astronomico di Parigi e presidente del Comitato internazionale della Carta del cielo, ha insignito il nostro P. F. Denza della Croce di ufficiale della Legion d'onore pei suoi molteplici lavori di astronomia e meteorologia e per la efficace sua cooperazione alla esecuzione del grandioso lavoro della Carta fotografica del cielo.

Questa ricompensa, pari a quella che fu pur concessa all'altro illustre astronomo italiano il P. Secchi, mentre onora lo scienziato italiano, torna pure a lustro del R. Collegio Carlo Alberto, che in ogni tempo somministrò al P. Denza i mezzi per progredire ne' suoi studi.

R. Accademia delle Scienze di Torino. — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 10 gennaio 1892. — Presiede il presidente dell'Accademia, prof. Michele Lessona.

Il socio Antonio Manno offre da parte degli autori le seguenti tre opere: *Nuovi studi galileiani* per Antonio Favaro, professore nell'Università di Padova, (Venezia 1891); *I campi pubblici di alcuni castelli del medio evo in Basilicata*, di N. Cianci Sanseverino, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli. (Napoli, 1891); *La Collégiale d'Aix en Savoie*, di Francesco Mugnier, consigliere d'Appello a Chambéry. (Chambéry, 1891).

Il socio Ariodante Fabretti, ripigliando la lettura del suo lavoro intorno agli statuti suntuari del Comune di Perugia, tratta della riforma del 1502.

CRONACA

In memoria del Principe Amedeo. A Superga.

Con un tempo pessimo, mentre la neve cadeva continuamente, si compì ieri mattina l'annunciato pellegrinaggio alla tomba del rimpianto Principe Amedeo a Superga nel secondo anniversario della sua morte.

Alle 9 precise partiva da piazza Castello il treno speciale per Sassi, portante alcuni aiutanti di campo ed i funzionari della Casa Ducali, in tutto una trentina di persone, fra cui le signore marchesa Dragonetti e contessina Di Castelnuovo, ed i signori conti San Marzano, Di Robilant, Morelli di Popolo, Di Carpenetto, Di Villanova, Radicati, marchese Scozia di Calliano, i colonnelli De Sonnaz e Perucchetti, il maggiore Barattieri, il senatore dott. Bruno, l'ingegnere Alberti, della Casa Ducale, ecc.

Alla stazione di Sassi giunsero in vettura, dopo l'arrivo del treno, il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, quello in abito borghese e questo in uniforme.

Si notò che il Duca d'Aosta cammina ancora a stento per la contusione al ginocchio prodottasi a Roma.

Trascorsi pochi istanti, arrivò in altra carrozza dalle rosse livree la principessa Letizia, accompagnata dalla dama contessa Colli.

Dato questo tempaccio, con l'*influenza* sempre in agguato, è già molto che anche la sola duchessa d'Aosta abbia affrontato il disagio di simile gita.

Saliti i Reali nella vettura-*salon* della funicolare, incominciò la salita. Scortavano il treno il presidente della Società della Funicolare cav. avv. Gonella, il consigliere d'amministrazione signor Traversino e il solerte capo-servizio Enta.

Alla stazione di Superga altre due carrozze a due cavalli aspettavano i Principi per portarli alla Basilica, davanti alla quale attendevano il corteo una cinquantina di persone, salutando.

La neve era stata diligentemente spazzata lungo il passaggio. Alcuni carabinieri e guardie civiche prestavano servizio d'ordine.

Dopo una breve preghiera nella Basilica, si discese nel sepolcreto, ch'era convenientemente riscaldato. La splendida corona di fiori artificiali dedicata dalla consorte e dai figli al defunto Amedeo — ed esposta negli scorsi giorni nelle vetrine Massola — fu tosto recata alla tomba.

Nella cappella del sepolcreto si celebrò la messa funebre, e quindi l'abate comm. Pavarino cantò l'esequie.

Come d'uso, dopo usciti dalla cripta, si passò nelle reali camere, dove era preparato un servizio di caffè, liquori, cioccolato e dolci. E poco dopo le 11 il treno speciale della funicolare incominciava la discesa, portando i reali e i funzionari, molti dei quali non avevano tralasciato di ammirare a Superga e da Superga un sublime panorama invernale, un effetto incantevole.

Il Duca d'Aosta ripartirà oggi.

Il veglione degli studenti avrà luogo questa sera, al teatro Scribe, secondo abbiamo diggià annunziato.

Il provento andrà a beneficio della Cassa di beneficenza dell'Associazione Universitaria. Così ad uno scopo vivace di allegria si accompagna un fraterno atto di carità. Certo questa sera lo Scribe sarà affollatissimo, e, arrischiamo senza timore un altro superlativo, animatissimo.

Abbasso dunque l'*influenza*, e viva l'allegria!

Filantropia. — La Direzione della Società operaia agricola di mutuo soccorso Pozzo Strada-Tesoriera ci scrive una lettera segnando un atto di lodevole filantropia compiuto dal presidente onorario della Società stessa signor Fabini. Questi, dopo di avere assistito col vice-presidente signor Depaoli ad una riunione generale dei soci e dopo avere con acconce parole raccomandato l'amore alle patrie istituzioni, al lavoro, all'economia, volle informarsi del numero dei soci ammalati, ed elargiva a beneficio di questi una cospicua somma.

Un truffatore di orologi. — Abbiamo ieri posto in guardia i negozianti in genere ed in ispecie gli orefici e gli orologiai contro un individuo che con la scusa di voler fare degli acquisti commette parecchie truffe. L'altro giorno questo galantuomo truffava la Ditta Gramaglia-Brezzalona in piazza Castello. Dopo aver comprato un anello da poche lire, rubava un *remontoir* d'oro chiuso in un astuccio, una catena d'oro con medaglione a ferro di cavallo, una *châtelaine*, una spilla con mughetti di diamanti e perle pel complessivo valore di 500 lire circa.

Diamo pertanto i connotati di questo carissimo avventore: anni 25 circa; statura piuttosto alta, corporatura snella, capelli scuri, baffetti rari e neri, colorito pallido, veste un *paletot* scuro ed ha in capo un cappello molle, tondo e nero, porta un bastoncino con pomo d'argento e parla l'italiano con pronuncia meridionale.

Attenti adunque.

Morto in un fosso. — Ieri mattina verso le ore 8, è stato trovato morto in un fosso certo Capella Carlo, d'anni 55, contadino della Madonna di Campagna.

Il Capella ieri sera fu visto ubbriaco nella borgata suddetta. È adunque probabile che il Capella sia vittima delle soverchie libazioni. I seguaci di Bacco dovrebbero meditare sulle conseguenze di un culto troppo fervente al loro Dio.

Un falso medico. — Ieri la nostra Questura arrestava certo Eteocle D'Am...., d'anni 34, il quale aveva trovato modo di gabbare il mondo facendosi passare per medico alienista, cambiando spesso di soggiorno e col soggiorno anche il nome. Cosicchè si chiamava Fabrizi, poi Buonuomo.... (bon uomo davvero!) poi Fabrizi e poi.... vattelapesca.

Dopo essersi gabellato per medico a Napoli e a Torre del Greco, andò a Roma, dove passò un brutto quarto d'ora, perchè le Autorità lo invitarono a presentare i suoi titoli; egli rispose che i titoli li aveva a Napoli, che se li sarebbe fatti venire e li avrebbe presentati, ma trovò più opportuno prendere il due di coppe ed andare a Firenze, dove, sotto altro nome, continuò il suo mestiere di falso medico. Anche a Firenze, dopo un breve soggiorno, l'aria non gli conferiva più e partì per ignoti destini.

La Questura di Firenze lo sguinzagliò, ma ne perdette le traccie; allora diramò circolari a tutte le Questure del regno, e finalmente, come abbiamo detto, il falso medico fu arrestato ieri in Torino.

Egli sarà consegnato alle Autorità di P. S. di Roma.

L'audacia di tre malandrini. — Tre furfanti scavalcarono domenica sera, verso le ore 10, il muro di cinta della villa del signor Giovanni Bonicatti, in Val Salice, N. 449, e penetrarono nell'alloggio del proprietario.

Mentre uno di essi poi teneva fermo a mano armata e minacciandolo di morte il Bonicatti, gli altri due rovistarono i mobili appropriandosi oggetti d'oro e d'argento per il valore di 2000 lire, una rivoltella e 25 lire in denaro.

I malandrini vollero poscia rifocillarsi colle vivande, naturalmente, del signor Bonicatti, obbligandolo a sedere con loro a tavola e a fare un.... brindisi. Dopo questo strano banchetto, e prima della mezzanotte, gli audaci malandrini se ne andarono senza commettere altre bricconate.

Un incendio. — Questa mattina, verso le 10 1/2, si sviluppava un incendio in un camino della casa di via Lagrange, N. 7. L'incendio non ebbe vaste proporzioni ed in breve i pompieri e le guardie municipali e di P. S. accorse lo circoscrissero e lo spensero.

Un bagno freddo in questi tempi non è la cosa più divertente, pure c'è chi senza volerlo lo prende come niente fosse. Ieri l'altro in un calcolato della Crocetta, certo Gribaudo Antonio, d'anni 65. Egli percorreva verso le 3 pom. la strada Peschiera quando ad un tratto, come fu come non fu, ruzzolò nel fosso laterale, nel quale l'acqua, alta una quarantina di centimetri che corre rapidissima, lo trasportava lontano parecchi metri. Ad un certo punto l'acqua passa sotto un ponticello largo una diecina di metri e fu sotto questo ponte che il Gribaudo andò ad incagliarsi. Naturalmente il povero diavolo si diede a gridare al soccorso. Un ragazzo che udì quei gemiti e quelle grida chiamò gente; accorse certo Montanel Michele, manovale, il quale, prendendo un bagno anch'egli, entrò nel buio e stretto arco del ponte e, afferrato pei piedi l'infelice calzolaio, lo tirò fuori da quell'incomoda posizione. Intanto sopraggiunsero guardie municipali e guardie di P. S., le quali fecero portare il bagnante all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato. Il Montaud, forse per l'emozione del salvataggio, ma più probabilmente pei brividi che gli diede l'acqua, dovette porsi al letto.

Furto. — Dalle 1 alle 5 pom. di ieri ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nella soffitta abitata da Carpani Eugenio, d'anni 25, al N. 28 di via Silvio Pellico, e rubarono una spilla e tre lenzuola.

Ferimenti. — Grandi Margherita, di anni 40, ed Isnardi Giuseppe, di anni 21, andarono ieri all'Ospedale di San Giovanni per farsi curare la prima della rottura del braccio sinistro e di una ferita lacero-contusa alla fronte, che dichiarò aver riportate per mano di uno sconosciuto, sul corso Regina Margherita; il secondo di due ferite lacero-contuse all'occhio sinistro, infertegli da due individui coi quali era venuto a questione in via Sant'Agostino.

Briciole di cronaca. — Bersia Margherita, d'anni 42, da Piossasco, scivolò e cadde sul corso Regina Margherita, producendosi la frattura dell'omero sinistro ed altre contusioni alla fronte. Una guardia municipale l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. — Stamane, verso le ore 8, fu ricoverato all'Ospedale Umberto I Smeriglio Tommaso, d'anni 60, che si era fratturata la gamba sinistra cadendo per un scivolone. — Barolo Francesco, d'anni 28, venditore ambulante, ubbriaco, commetteva disordini in un esercizio pubblico in Borgonuovo. Una guardia municipale lo accompagnò in Questura. — Una guardia municipale arrestò e condusse in Questura Bertolino Carlo, d'anni 26, muratore, per furto di un paio calzoni e di uno scampolo di stoffa, del complessivo valore di L. 10, furto commesso sull'uscio del negozio di Garda-Vita, in via Lagrange, N. 32.

Chi ha perduto l'orologio? — Il tenente-colonnello di stato maggiore sig. Edoardo Fanchiat trovò un orologio che consegnò ad una guardia municipale.

Valigia del pubblico. — *Le vetture a tariffa ridotta.* — Un assiduo ci scrive:

« Col primo giorno del nuovo anno sono entrate in servizio le vetture da piazza che adottarono la tariffa ridotta. Per vero dire, queste vetture, contraddistinte dai fanali rossi, sono assai poco numerose, — *vendicinque* in tutto, — mentre s'era creduto dapprima che ammontassero a 60 almeno.

« Ma v'ha di peggio. Come è noto, se la nuova tariffa riduce realmente il prezzo della corsa nelle ore diurne, la conserva invece elevata durante la notte, mantenendola a lire 1 50 per ogni mezz'ora ed a lire 2 per ogni ora. Inoltre, colla tariffa ridotta, l'orario notturno comincia alle ore 10 pom., anzichè a mezzanotte.

« Ora che avviene? Durante il giorno, quando i cittadini potrebbero trarre qualche vantaggio dalla nuova tariffa, le vetture dai fanali rossi divengono pressochè irreperibili, nè la cosa può recare meraviglia, daccchè i fattori della tariffa ridotta si reclutano quasi esclusivamente fra i concessionari di quelle vetture che fanno servizio di notte e riposano durante il giorno.

« Ma dopo le ore 10 la cittadina che adottarono la nuova tariffa si trovano nelle stesse condizioni di quelle che si attennero all'uso antico, e così il nuovo sistema viene a non recare più alcun vantaggio nè ai vetturini, nè ai cittadini.

« Procurino gli innovatori di non rendere illusori i vantaggi della nuova tariffa durante le ore notturne! allora soltanto potranno sperare di trionfare col favore unanime della popolazione. Chè del resto non è difficile prevedere che si ritornerà all'antico. »

Memorandum. — Comunicazioni di Società: **Agli studenti del quarto anno di giurisprudenza.** — S'invitano i signori laureandi in leggi alla riunione che avrà luogo giovedì, 21 corrente, alle ore 1 1/2, nella sala X della R. Università per comunicazioni a farsi e deliberazioni a prendersi in riguardo al bozzetto e alla fotografia.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. *La Commissione.*

Alle ore 8 ant. del giorno 15 corrente moriva il conte cav. uff. **Paolino Nomis di Pollone**, presidente del R. Istituto dei sordo-muti di Torino.

Fino dal 1857 era stato chiamato a far parte della Direzione del R. Istituto dei sordo-muti, e dal 1879 ne era il presidente. Per si lungo tempo con operosità ed intelligenza si dedicò con tutto il suo buon volere all'incremento di questa umanitaria istituzione, ben meritando la stima dei colleghi e l'affetto dei dipendenti. Non è quindi facile a dirsi quanto dolorosa riuscisse la notizia della sua morte.

Per sì dolorosa perdita generale fu il cordoglio, e Direzione, rettore, maestri, maestre, alunni, alunne, asilo infantile, tutti insomma al funebre accompagnamento vollero portare al compianto estinto il loro tributo di riconoscenza ed affetto. La storia del R. Istituto dei sordo-muti serberà indimenticabile e cara la memoria del conte Nomis, e ne segnerà il nome fra i suoi principali benefattori.

Il cav. ing. **Antonio Spezia**, ossolano, è morto il giorno 17 corrente nella età di 78 anni. Era valente ingegnere idraulico e architetto. Varie opere attestano del suo valore, e fra le altre la chiesa di Valdocco. Le doti del suo cuore e della sua mente erano apprezzate dai pari nella famiglia e nella vita pubblica. Alla vedova, ai fratelli ing. cav. Luigi e capitano Emilio le condoglianze di tutti gli amici e conoscenti.

STATO CIVILE. — Torino, 18 gennaio 1892.

NASCITE: 26, cioè maschi 16, femmine 10.

MATRIMONI: Allomello avv. Ettore con Capoccio Ermisia — Mauro Eraldo con Mauro Olimpia — Piatti Agostino con Brusa Caterina — Viazzi Bonaventura con Autier Maria Elisa ved. Corrado.

MORTI: S. E. Galleani d'Agliano e Caravonica conte Nic. Gasp., d'anni 87, di Saluzzo, pres. Corte Cass. Spezia cav. Ant., id. 78, di Calasca Ossola, ingegnere. Rustichelli Antonio, id. 71, di Gassino, pensionato. Dobernardi Antonio, id. 65, di Zubiena, muratore. Negro Teresina, id. 27, di Montesarchio, agiata. Genovese Carlo Spir., id. 69, di Montiglio, muratore. Moriondo Antonio, id. 81, di Carignano, bracciante. Ghedo Volpengo G., id. 60, di Mondovì, pres. Trib. rip. Mongiati Francesca nata Boglione, id. 64, di Torino. Giustetti Giuseppina n. Polo, id. 74, di Torino. Pacotti Emilia n. Lasagna, id. 63, di Moncalieri. Bosco Margherita n. Capella, id. 73, di Chieri, agiata. Martini Gaetana n. Bellino, id. 66, di Torino. Garetto Giovanni Battista, id. 74, di Vigone, agiato. Albertengo di Monasterolo e Bagnolo cont. Placidia n. Annibaldi Biscossi, id. 60, di Valenza, agiata. Bottino cav. Paolo, id. 67, di Vercelli, agiato. Manzi Matilde, id. 66, di Acque Bianche, stiratrice. Nizza Maria n. Camoglio, id. 50 di Rivarolo Canav. Bronzini Caterina n. Bossau, id. 87, di Vercelli. Rinaudi Elisabetta n. Baldoni, id. 47, di Torino. Rinaldi Virginia, id. 74, di Baldissero. Comoglio Lorenzo, id. 63, di Beinasco, contadino. Capella Carlo, id. 55, di Chivasso, contadino. Bonaudo Antonio, id. 45, di Altessano, conciatore. Romeri Antonietta, id. 37, di Torino. Geymet Irma, id. 41, di Torino, maestra. Giolitto Francesco, id. 71, di Racconigi, geometra. Melano Marcella, id. 65, di Torino, vellutaia. Canesio Anna Maria n. Rostto, id. 80, di Torino. Cometto Giov. Michele, id. 70, di Cuneo, contadino. Thomatis Bartolomeo, id. 81, di Sant'Albano, bracc. Coratto Delfina Margherita, id. 48, di Piossasco. Torchio Angela n. Brignrol, id. 59, di Cortanzone. Garnero Maria Apollonia, id. 7, di Racconigi. Destefanis Gaspare, id. 60, di Venaria Reale, cont. Quilico Giuseppe, id. 56, di Montalero, negoziante. Pilotto Giuseppe, id. 51, di La Loggia, operaio. Leggiardi Francesco, id. 46, di Oasio, mugnaio. Gioberti Maddalena n. Borello, id. 59, di Torino. Più 19 minori di anni 7.

Totale complessivo 62, di cui a domicilio 57, negli ospedali 15. Non residenti in questo Comune 8.

SPETTACOLI. — Martedì, 19 gennaio.

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera B dispari (Impresa Corsi) — *L'amico Fritz*, opera — *Gretchen*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Il matrimonio d'Alberto*, commedia. — *Carcere preventivo*, comm. — *Una sentenza di Metastasio*, intermezzo.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestre ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) *Orfeo all'Inferno*, ballo. — *La gran via*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *La cuna d'Carlin*, comm.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica. — *Il leone di Caprera*, episodio guerresco.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 2 recita diurna.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Forrest, clowns musicali. Illusionisti Sing ed Odizka, giocolieri. Regina Nicrosini, Alice Lizya e Juliszka Kiss, canzonettiste.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera), gennaio	16	18
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. 55 40	55 25
» — per febbraio	» 55 90	55 80
» — per marzo-aprile	» 56 90	56 [illegible]
» — a 4 mesi da marzo	» 57 40	57 [illegible]
Mercato pesante.		
Zuccaro rosso 88 disp.	» 38 75	39 —
» raffinato id.	» 105 —	105 —
Mercato sostenuto.		
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr. 40 50	40 75
» a 4 mesi da maggio	» 42 10	42 50
Mercato sostenuto.		
LIVERPOOL (sera) gennaio	16	18
Cotoni — Mercato sostenuto.		
Vendita della giornata	Balle N. 7,000	9,000
di cui per la speculazione	» » 1,000	1,000
Importazioni	» » 17,000	37,000
Americani a consegnare		
pel corrente	D. 4 03/64	4 01/64
per febbraio-marzo	» 4 04/64	4 01/64
per aprile-maggio	» 5 5/64	5 3/64
per giugno-luglio	» 5 9/64	5 10/64
HAVRE (sera), gennaio	16	18
Cotoni — Vendite	Balle N. 4,300	4,000
Mercato fermo.		
Caffè — Vendite	Sacchi N. 23,000	78,000
Mercato sostenuto.		
BREMA (sera), gennaio	16	18
Petrolio — Mercato fermo.		
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm. 6 75	6 75
ANVERSA (sera), gennaio	16	18
Frumento — Mercato fermo.		
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr. 10 5/8	10 1/8
» pei 4 mesi ultimi	» 10 —	10 —
Mercato pesante.		
MAGDEBURGO (sera), gennaio	16	18
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» Il Germania 88 disp.	Scell. 14 00	14 07
MARSIGLIA (sera) gennaio	16	18
Frumento — Importazioni	Quin. 13,919	31,980
» — Vendite	» 8,3,0	500
Mercato calmo.		
Mercato di NEW-YORK, gennaio	16	18
Cambio su Londra	D. 4 82 5/8	4 80
» su Parigi	» 5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C. 6 45	6 45
» » a Filadelfia	» 6 40	6 40
Cotone Midlling	» 7 9/16	7 9/16
» » a New-Orleans	» 6 15/16	7
Entrate cotoni ai giornaui balle	N. 19,000	24,000
spedizioni per l'Inghilterra	» 17000	20,000
» pel Continente	» 0 00	23,000
Frumento rosso	D. 1 02 6/8	1 03
Grano turco	» 0 51	0 52
Farina extra	» 4 15	4 15
Nolo cereali per Liverpool	» 5	4 1/2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
» — Rio fair	C. 13 1/2	13 1/2
» — » N. 7 corr.	» 12 77	12 70
Zuccaro Moscabado N. 12	» 3 1/2	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

La macchina umana.

Chi dunque ha paragonato il corpo umano a una macchina di cui i condotti s'insudiciano per l'uso e le pareti della quale si coprono di un calcinaccio ad-renta che finisce per arrugginire o rodere il metallo come lo farebbe un acido violento?

Bisogna dunque di tempo in tempo pulire la macchina umana per assicurarne il perfetto funzionamento ed espellere al di fuori tutti gli elementi malsani che possono aderire alle mucose e impedire di impregnarsi direttamente delle sostanze che sono loro mandate. Per questo non ci sono che i purgativi; ma la maggior parte dei purgativi in forma di pillole, granellini, capsule, acque minerali non agiscono che localmente invece di spargersi in maniera generale per la saliva, come il Purgativo Gérandel, che sotto forma di caramelle d'un gusto squisito, produce un effetto dei più prodigiosi senza la minima colica. La scatola del Purgativo Gérandel basta per due mesi ed è meraviglioso di pensare che per 1 lira e 50 si può così mantenersi in uno stato di perfetta salute.

Depositi a **Torino:** Farmacie: Gandolfi e C.; D. Mondo; Torta Giovanni; G. B. Schiapparelli e figli; Taricco, farmacisti; Morgando e Pianc.

La famiglia **Olivetti** d'Ivrea, una fra le più cospicue di quella città, venne in questi giorni colpita da una gravissima sciagura, la perdita del dottore

LAZZARO OLIVETTI

che, appena trentacinquenne, cercando ristoro alla affralita salute fra le miti aure di Nizza, trovò colà fine immatura, rapito dal morbo insidioso che lo travagliava.

Mente colta ed elevata, cuore nobilissimo ed affettuoso, raccogliendo in sè quanto può render cara e sorridente la vita, era oggetto di preziosa speranza per la famiglia e per il suo paese.

Ai genitori sconsolati, agli afflittissimi zii cav. Davide e suoi fratelli, che adoravano nel povero estinto chi avrebbe raccolto il retaggio delle famigliari e cittadine virtù per cui godono sì larga fama, altro conforto non resta che il compianto del numeroso stuolo d'amici e congiunti e la perenne memoria che serberanno in cuore dell'amatissimo *Lazzaro!*

c 530 A. O.

La famiglia **Cerruti**, profondamente commossa per l'attestato di stima e di affetto dato dalla intera cittadinanza Moncalierese, amici e conoscenti, in occasione della perdita del suo venerato Capo

Cerruti Cav. Vincenzo
R. Notaio

esprime sinceri sentimenti di grazie, mentre chiede venia a quelle persone cui in siffatta dolorosa contingenza non sia stato reso palese per involontaria dimenticanza il triste avvenimento. c 542

L'avvocato **G. B. Sella** e la sua famiglia, profondamente commossi e riconoscenti per la dimostrazione di affetto ricevuta nella dolorosa sventura loro toccata colla perdita del loro

ARTURO

adempiono al mesto dovere di porgere sentiti ringraziamenti ai parenti, agli amici e colleghi, e specialmente ai Maestri, alle Maestre ed agli alunni delle Scuole Moncrabbio, e a tutti quelli che vollero tributare l'estremo saluto al carissimo loro estinto accompagnandone la salma all'ultima dimora e che vollero inviare una parola particolare di conforto; e pregano di essere scusati da coloro ai quali nella luttuosa circostanza non sia pervenuto il triste annunzio. c 548

La vedova del cav. **Luigi Parà** col fratello cav. Don **Alessandro** e congiunti tutti, mentre ringraziano le persone che vollero accompagnare la salma all'ultima dimora, chiedono venia a coloro cui per inavvertenza non fosse pervenuto il triste annunzio. c 530

ATTO DI DIFFIDA.

Il signor Bonacossa Cesare fu Luigi, proprietario, residente in Dorno (Lomellina) reca col presente atto di diffida a notizia del pubblico che egli non intende assolutamente di pagare i debiti che per qualsiasi titolo e causa potrebbe contrarre dal giorno della pubblicazione di questo atto in avanti sua moglie Beltrandi Lucia fu Luigi, nata nella città di Torino e residente pure in Dorno. Diffida pertanto chiunque avrà rapporti contrattuali qualsiansi colla predetta sua moglie Lucia Beltrandi che esso Bonacossa intende di rimanere completamente estraneo e disinteressato alle obbligazioni che fossero per nascere dai rapporti contrattuali stessi.

Torino, il 10 gennaio 1892. c 532
Per il sig. Bonacossa Cesare: L'avv. Jeeri Lucca

Alle molte richieste che giornalmente ci pervengono per avere biglietti da un numero del costo di una lira cadauno della **Grande Lotteria Nazionale di Palermo**, rispondiamo per mezzo della stampa che abbiamo venduto tutti i biglietti unitari e che per aderire alle insistenti domande di molti nostri corrispondenti siamo noi pure compratori di biglietti da Un numero a Una lira cadauno.

Continuiamo la vendita dei pochi biglietti da 5-10-100 numeri che ancora ci rimangono al prezzo di lire 5-10-100 cadauno

AVVISANDO

che tra poco tempo quando i biglietti di questo taglio saranno come quelli da un numero esauriti si negozieranno dagli speculatori a prezzi più elevati, per cui è di grande interesse sollecitare le richieste.

I biglietti della **Lotteria di Palermo** concorrono a quattro estrazioni, in ciascuna delle quali possono conseguire premi.

Un numero vince sicuramente L. 200,000, può vincerne più di 500,000.

I biglietti da Cento numeri e le Centinaia complete di numeri hanno la garanzia di una vincita e la certezza di poterne conseguire altre quattrocento.

Tutte le vincite sono pagabili in contanti senza deduzione o ritenuta di sorta.

La seconda estrazione avrà luogo il 30 aprile del corrente anno.

F.lli Casareto di Francesco
Via Carlo Felice, 10, Genova.

141 G

ONORIFICENZA

Annunciamo con piacere che uno dei benemeriti industriali della Provincia di Cuneo, il Cav. **Francesco Chiero**, membro attivissimo di quella Camera di Commercio è stato su proposta del Presidente del Consiglio nominato Commendatore della Corona d'Italia.

All'attivo e distintissimo industriale, al vero gentiluomo i numerosi amici inviano le loro congratulazioni, plaudendo alla savia determinazione del Governo. c 538

Non uscite di casa

senza prima esservi ben coperti massime lo stomaco, le spalle, la schiena ed il ventre con pesanti, o meglio, doppie o triple flanelle di vera lana (per troppo oggi si dànno per flanella di lana anche dei tessuti di pelo di capra e peggio, quando non sono addirittura di tutto cotone). — Non uscite mai di casa senza mettervi prima in bocca una Pillola di catramina del Bertelli: queste pillole rendono perfettamente antisettica l'aria che respirate, rivestono i bronchi, i polmoni e gli intestini di un ottimo materiale germicida, impedendo così un attacco dell'Influenza, questo maligno morbo contagioso e infettivo, che tende massimamente a colpire le vie respiratorie. — Perciò non restate mai all'aperto senza una pillola di catramina in bocca: esse sono ottime per guarire le tossi ed i catarri, massime se conseguenti all'Influenza. Seguendo queste indicazioni, anche se il morbo si fosse già a vostra insaputa impossessato del vostro organismo, il male verrà assai mitigato, e verrà eliminato in breve tempo. — Se poi foste già presi da forti sintomi febbrili, allora seguite sempre il parere del vostro Medico. — Gli organismi deboli, i convalescenti, i vecchi, i bambini si corazzeranno contro l'Influenza usando il Pitiecor, che migliaia di medici dichiarano ad una sola voce il migliore, pronto e più gradito ricostituente che la moderna medicina conosca. — Ai convalescenti d'Influenza il Pitiecor è indicatissimo. Il loro organismo verrà prontamente fortificato, e riprenderà in breve le consuete funzioni.

405

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Lucroso affare mediante 10,000 lire contanti. — Guadagno sicuro di 6000 lire ogni semestre. Impiego del personale. Scrivere all'Ufficio Pubblicità, N. 750, C. Manfredi, via Finanze, Torino. 611

Trattoria bene avviata, posizione centrale, in Torino, da rimettere causa morte del proprietario. Scrivere alle iniziali C 827 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

RICERCASI per TRIESTE abile distillatore per liquori e manipolatore in vini. Inutile presentare offerte senza buoni certificati d'avere lavorato in importante Casa. — Offerte sotto « Distillatore » dirigere all'Agenzia internazionale di Gazzette in Trieste. H o 529 T

Signorina inglese con diploma desidera dare lezioni di lingua tedesca ed inglese e di letteratura inglese. Prezzi miti. Indirizzarsi a Miss HARTLEY, via dei Mille, 50, Torino. C 546

Signorina istruita, di distinta famiglia svizzera, che parla tedesco e francese CERCA POSTO in casa signorile, possibilmente per la custodia e cura di fanciulli non troppo giovani. Offerte francesi alle iniziali H e 338 X, presso Haasenstein e Vogler, Ginevra. 581 X

Vedova d'anni 25, senza prole, con 5000 lire di rendita, di buona famiglia, avvenente, sposerebbe giovane anche di modesta fortuna, purchè di condizione civile. Mandare seria proposta, accompagnata possibilmente da fotografia: W. r. 2, ferma Posta, Torino. C 593

Giovane avente già Casa di rappresentanza, cercherebbe ancora serie Ditte per la Lombardia, possibilmente in generi alimentari; per effetto di esposizioni e buona clientela già da tempo in relazioni d'affari. — Scrivere: H 657 M, Haasenstein e Vogler, Milano. H 651 M

Industriale che dispone di locale e di forza motrice cerca piccola industria da esercire, possibilmente dall'aprile al settembre. Scrivere: M. 424 V., Haasenstein e Vogler, TORINO. C 587

Impiego sicuro. Si cerca mutuo di L. 35m. con ipoteca su casa in Torino. — Rivolgere proposte allo studio avv. Ajcardi, via Bellezia, 15. C 580

Urge ispettore per buona Società con L. 200 al mese netto. — Rivolgersi alla Gazzetta Commerciale, Tortona. C 140

Agente di campagna, assolto agronomo, pratico enologia, viti e frutticoltura, contabilità, da 6 anni alla direzione di vasta tenuta Alta Lombardia, [illegible] collocamento. Referenze primo ordine. Offerte C. 100 M, Haasenstein e Vogler, Milano. H 181 M

Alle famiglie!

Deposito di **Cera** preparata e perfezionata per lucidare mobili, palchetti e tele incerate a L. 2 50 il kg.

Latte del kg. L. 2 50
Id. 1/2 » » 1 25
Id. 1/4 » » 0 70

Ingrosso e dettaglio. — Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria **ANDREA GHOSSO** 33 via Lagrange, n. 47, Torino.

VINI di LUSSO
delle Provincie Meridionali

Capri — Lagrima Christi
Falerno — Moscato — Malvasia
AMARENA di Siracusa. 101

MARSALA VERGINE (Extra)

DELLA DITTA **GIUSEPPE SCALA** di NAPOLI

Vendita in bottiglie e fusti da 25 - 50 - 100 - 200 litri.
VINO da PASTO per FAMIGLIA

Rappr. della Casa — VIA CARLO ALBERTO, 18, TORINO

In casa propria e in qualunque località offronsi lavoro artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso, da farsi anche a tempo perso. — Scrivere francobollo risposta: *Laboratorio Industriale*, **Milano.** H 80 M

Vino di Peptona
di CHAPOTEAUT
Farmacista in Parigi

La Peptona CHAPOTEAUT, stante la sua purezza, è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La Peptona è cagionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, cancheri, di malattie del fegato e dello stomaco.

8, r. Vivienne, PARIGI e tutte le farmacie. H 83 M

Copie d'indirizzi, scritture diverse, facili, in casa, e variati lavori, senza lasciare il proprio impiego. Offerti per tutte le Italia e all'estero, a uomini e donne, ben pagati tutte le settimane. — Scrivere D. Classe Laborieuse, Int. 42, Boulevard Ornano, Paris, 90. H 151 M

Camposanto.

Si desidera **acquistare** una **sepoltura intiera** di 12 fosse a pietro con relativa nicchia nel Camposanto primitivo.

Dirigere lettere al N. 6 o 288, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

CEROTTO INFALLIBILE PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino. 10

M. D. È la seconda volta che scrivo e non ho notizie. Sei malato? Lo suppongo pur troppo; sono desolatissima. Su il puoi togliermi da tali angoscie. Ogni giorno t'attendo; t'adoro; tuo sempre. C 618

Comune di Livorno - Piemonte
AVVISO.

È aperto il Concorso per titoli al posto di **veterinario condotto** in questo Comune collo stipendio annuo di L. 1000 oltre gli onorari o indennità per ciascuna visita, operazione e per le trasferte quali sono stabilite dal Capitolato visibile presso questo Segretario [illegible]. — Le istanze di concorso, corredate dal diploma di abilitazione e dagli altri documenti necessari, saranno ricevute fino a tutto il **23** corrente mese.

Livorno (Piemonte), li 8 gennaio 1892.

Il Regio Commissario Straordinario
LEVI.

603

PER SEPOLTURE E FUNERALI
CORONE MORTUARIE
d'ogni genere inalterabili, porcellana e metallo.
Grande assortimento sempre pronto.
Spedizione a volta di corriere.
Lettere di partecipazione — Carte di visita lutto.
VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5 - TORINO. 079

Società Anonima proprietaria della Casa già AROY *ora occupata* **dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.**

Nell'estrazione eseguitasi il 14 corr. venne estratta a sorte la Cedola N. **221**, che sarà rimborsata a valore integrale nella Banca del sig. Antonio MUSSO, in questa città, via Lagrange, 2, dopo il 10 luglio p. v., a quell'epoca cesserà di fruttare all'Azionista e sarà annullata.

Il vaglia al 1° gennaio corr. verrà soddisfatto dalla Banca predetta nella somma di L. **9 80.** 585

Contro il caro dei viveri.

L'Unione di Consumo all'ingrosso tiene un scelto Campionario di generi alimentari di olii, vini di ottimi produttori.

L'Unione invita le famiglie torinesi a provvedersi ai suoi magazzini aperti in **VIA SAN DOMENICO, n. 30,** dove troveranno **merce sana a giusto peso** ed al **massimo buon prezzo.** C 510

Pel catalogo e schiarimenti rivolgersi in via S. Domenico, 30.

BANCA DI TORINO
Società Anonima — Sede in Torino
Capitale nominale L. 25,000,000 — Versato L. 14,938,275

Per deliberazione del Consiglio Generale gli Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria** pel giorno **15 febbraio 1892**, alle ore **1 1/2** pom., nella *sala della Borsa*, via Ospedale, n. 25.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sul rendiconto dell'esercizio 1891 e riparto degli utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci e Supplenti.

In conformità dell'art. 30 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno dieci Azioni che abbiano depositati i loro titoli non più tardi del **4** febbraio prossimo,

a **Torino** presso la *Banca di Torino;*
» **Milano** » la *Banca Generale;*
» **Intra** » la *Banca Popolare;*
» **Zurigo** » il *Zürcher Bankverein.*

I signori Azionisti sono avvisati che a partire dal 1° febbraio 1892 troveranno depositata negli uffici della Banca una copia del bilancio e la relazione dei Sindaci, di cui potranno prendere visione nelle ore solite d'ufficio.

Torino, 17 gennaio 1892.

IL DIRETTORE GENERALE: A. PARIANI.

557

Associazione Serica di Torino.

A senso dello Statuto sociale i signori Soci dell'*Associazione Serica* sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* **30** corr., alle ore **2** pom., nella *sede sociale*, via S. Francesco da Paola, n. **24.**

Ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza;
2. Bilancio consuntivo 1891-92;
3. Nomina di Amministratori;
4. Nomina di Censori;
5. Comunicazioni diverse.

C 383 *La Direzione.*

Fallita Maffei Roz
Da vendere a trattative private

Cavallino sardo di mantello bigio, **finimenti** completi, **charrette** a due ruote con sedile a canestro. — Visibile il tutto presso il sig. Toscano Angelo, via Mazzini, 50. — Rivolgersi per offerte al curatore rag. A. BIANCHI, via Barbaroux, n. 31. 655

Volete la Salute???

H 75 M

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**

Per L. **3 50** e franco Posta L. **4** anticipate. *Indirizzo:* **Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 32-628

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 26 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*

Unici celebranti la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.

Si vende in tutte le Farmacie.

H 863 M

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 dicembre 1891.

CREDITO FONDIARIO
Guarentigia ipotecaria L. 185,182,907

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 30 novembre 1891	207,758	103,879,000	2119	1,059,500
Cartelle emesse: Nel mese di dicembre 1891	1,300	565,000	—	—
In totale al 31 dicembre 1891	208,888	104,444,000	2119	1,059,500
Cartelle da estinguersi: Riservate la restituzione anticipata di mutui	47,960	24,030,500	191	95,500
Cartelle da estinguersi: Per estrazione a sorte	26,659	13,184,500	94	47,000
In totale	74,641	37,320,500	285	142,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	71,319	35,550,500	272	136,000
Cartelle da ritirarsi	1,142	571,000	13	6,500
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1891	130,087	68,013,500	1834	917,000
Delle quali: Al portatore	77,660	N.	1095	
Delle quali: Al nome	56,131	»	789	

Corso del mese | Massimo 5 0/0 L. 496 » — 4 1/2 0/0 L. 482
| Minimo 5 0/0 » [illegible] » — 4 1/2 0/0 » 482

Attività	Al 30 novembre 1891	Al 31 dicembre 1891
Prestiti con ammort. Conto capitale al 5 0/0 L.	69,261,076 95	68,013,917 20
Id. al 4 1/2 0/0 »	921,840 90	910,637 10
Id. Conto annualità »	1,181,252 63	3,315,580 61
Fondi impiegati: in titoli dello Stato »	571,088 00	571,950 00
in titoli diversi »	241,212 35	330,709 »
in cartelle fondiarie dell'Istituto »	103,820 »	107,838 »
Debitori diversi: Per assicurazione incendi L. 43,402 09; Per canoni diversi » 141,449 10	553,547 11	156,503 85
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	—	—
Cartelle fondiarie in deposito »	1,126,500 »	750,000 »
Mobili e carte valori L. 62,388 50	72,947 01	62,388 50
Fondo di garanzia »	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà »	833,892 »	833,892 »
Crediti ipotecari »	1,500 »	1,500 »
Creditori diversi »	—	—
Totale delle Attività L.	74,844,483 35	76,304,000 04
SPESE: Interessi passivi L. —; Spese d'amministrazione » —; Sorveglianza governativa » —	40,054 96	—
Totale a bilancio L.	74,914,572 [illegible]	76,304,000 04

Passività	Al 30 novembre 1891	Al 31 dicembre 1891
Cartelle in circolaz. Conto capitale: Serie 5 0/0 L.	68,047,500 »	68,013,500 »
Id. Serie 4 1/2 0/0 »	919,000 »	917,000 »
Id. Conto interessi »	160,770 50	1,874,342 31
Id. Conto amm.: Serie 5 0/0 »	175,500 »	571,000 »
Id. Serie 4 1/2 0/0 »	9,000 »	6,500 »
Creditori diversi »	24,448 40	10,763 25
Diritti erariali »	746 45	58,418 07
Imposta sulla ricchezza mobile »	200,414 54	23,009 65
Depositanti a garanzia d'ipoteche: in cartelle »	680,000 »	402,500 »
in contanti »	279,385 18	101,021 56
Depositanti cartelle per custodia: in cartelle »	14,500 »	14,000 »
in contanti »	—	—
Depositanti per cause diverse: Provvisori L. 101,000; Per conto dell'Istituto » 103,000	538,000 »	200,000 »
Depositi per perizie »	12,738 88	11,806 16
Capitale proprio dell'Istituto »	1,432,097 23	1,561,769 47
Fondo di riserva »	618,193 10	674,792 47
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »	82,894 61	187,086 65
Totale delle Passività L.	74,097,027 82	76,300,000 01
RENDITE: Interessi attivi L. —; Diritti di commissione » —; Utili diversi » —	817,544 84	—
Totale a bilancio L.	74,914,572 [illegible]	76,304,000 04

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del **5** o del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione a diverse scadenze, di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo abbia per oggetto di liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alle costruzioni di nuove case nel perimetro dei piani di ampliamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato corso al titolare di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 30 novembre 1891 N.	Al 30 novembre 1891 L.	Al 31 dicembre 1891 N.	Al 31 dicembre 1891 L.
Anticipaz. su pegni 1890 N.	13,531	287,582 »	6,758	160,970 »
» » 1891 »	153,149	3,341,685 »	160,163	3,230,041 50
» su fondi pubblici »	350	1,951,705 10	370	1,094,541 03
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato L.		7,185,167 20		7,186,167 30
Obbl. con guarent. gov. »		2,619,502 40		2,643,560 »
Obbl. di prestiti provinciali e comunali »		2,594,185 »		2,542,750 »
Titoli diversi »		659,250 »		739,835 »
Conti correnti ed interessi »		3,176,806 30		3,106,062 95
Mutui con guarentigia ipotecaria »		509,693 »		544,187 50
Mutui a Corpi Morali »		190,200 95		189,500 90
Stabili di proprietà »		446,445 60		449,118 85
Cassa contanti »		391,007 84		294,032 05
Debitori diversi »		461,565 90		260,740 00
Mobili »		10,760 00		10,760 34
Titoli depositati »		34,721,442 86		34,794,552 78
Conti correnti debitori per servizio Cassa: Credito fondiario »		83,464 61		157,085 65
Opere Pie di San Paolo »		234,078 »		33,340 02
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		3,430 50		—
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		21,634 10		40,955 05
Regio Ospizio di Carità »		—		—
Ospedale di S. Luigi »		18,983 07		37,051 43
Orfanotrofio femm. di Torino »		—		—
Opera Pia Bolmida »		—		—
Regio Albergo di Virtù »		—		—
Opera Pia Barolo »		10,564 78		10,143 39
Opera Pia Gaia »		—		—
Casa Ben. pei Giovani der. »		—		—
Istituto Profess. Pacchiotti »		—		—
Totale delle Attività L.		58,567,512 73		57,031,906 60
Elargizioni di beneficenza »		18,481 »		—
Spese dell'Esercizio 1891: Imposte L. 59,011 09; Interessi passivi » 350,367 57; Amministrazione » 134,402 21		540,261 57		—
Totale a bilancio L.		59,180,104 72		57,031,906 09

Passività	Al 30 novembre 1891 N.	Al 30 novembre 1891 L.	Al 31 dicembre 1891 N.	Al 31 dicembre 1891 L.
Capit. depositati, Libretti N.	8,010	19,741,393 00	8,085	19,421,950 50
Interessi sui detti da pagarsi L.		189,496 23		190,053 50
Depositi speciali, Libretti N.	2	1,950,450 00	1	[illegible] 00
Fondo per un nuovo edifizio per l'Istituto Duchessa Isabella L.		835,801 21		900,370 21
Fondo pensioni impiegati »		187,135 73		190,119 91
Creditori sopraspesa »		43,104 04		40,006 43
Creditori diversi »		50,538 68		63,902 38
Conti correnti creditori per servizio Cassa: Credito fondiario »		—		—
Opera Pia di S. Paolo »		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		—		4,217 08
Osp. Magg. di S. Gio. Batt. »		34,520 »		44,370 39
Regio Ospizio di Carità »		—		—
Ospedale di S. Luigi »		9,116 89		9,105 91
Orfanotrofio femm. di Torino »		11,898 73		15,335 73
Opera Pia Bolmida »		11,080 60		9,834 07
Regio Albergo di Virtù »		—		—
Opera Pia Barolo »		4,559 68		2,937 35
Opera Pia Gaia »		351 00		3 03
Casa Benef. pei Giovani der. »		19,342 07		13,108 32
Istituto Profess. Pacchiotti »				
Depositanti titoli: per anticipazioni »		1,716,255 »		1,611,975 »
per custodia N. 100		4,106,097 »	183	3,971,917 »
amministrati » 467		16,081,900 »	468	16,031,260 »
per cauzioni »		697,000 »		780,400 »
per servizi Cassa »		15,479,340 28		15,048,360 18
Avanzo rendita eserc. precedente »		—		500,884 06
Totale delle Passività L.		56,562,920 71		52,514,107 90
Avanzi di rendita »		5,417,738 10		5,117,736 10
Rendite dell'Esercizio 1891: Interessi attivi L. 887,026 84; Sconti e provvigioni » —; Proventi diversi » 90,885 05		978,488 82		—
Totale a bilancio L.		61,060,104 72		57,031,906 09

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a conteggio da L. 5 in su col ora corrisponde l'interesse annuo del **2 0/0**, con disponibile di L. 3000 al giorno.

Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 9 per cento, non che sui titoli dello Stato e dai medesimo guarentiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **5 50** per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.

Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Ottone, via Juvara, via Ponte Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° gennaio 1892.

IL RAGIONIERE CAPO REGGENTE
Rag. G. C. ROSSI.

IL PRESIDENTE
BENINTENDI.

V° IL CONTROLLORE CAPO REGGENTE
A. GEMESIO.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Il buon uomo non aveva più l'aria ridente e soddisfatta di poche ore innanzi. La sua fronte era grave, il suo contegno assai imbarazzato.

— Come la finirò con tutta questa gente? — egli diceva fra sè.

Non aveva ancora veduto il capitano. Appena lo scorse e il fremito di Aubain e il silenzio generale gli ebbero appreso la scena che doveva essere avvenuta, egli si rivolse alla signora di Noyers, esclamando:

— Ebbene, il signore è vostro nipote!

Ugo s'inchinò e tentò sorridere.

— Non credo — egli disse gentilmente — che il nostro spiacevole incontro di pochi giorni fa abbia fatto su lei la medesima impressione che fece su suo figlio. Ella conoscerà la dolorosa necessità della vita, ella che ha esercitato per tanto tempo le onorevoli funzioni di...

— Difensore dell'orfano — disse il buon uomo con un tono così aggressivo che fece stupire Bernardo e scandalizzò la signora di Noyers.

— Non siate generoso, signor di Bourdet — disse con tono aspro. — Mi pare che mio nipote abbia riparato i suoi torti, se ha avuto dei torti.

Di Bourdet riflettè un momento, come un generale che, in presenza del nemico, mediti una grande manovra. La riuscita della battaglia dipendeva da una pronta risoluzione.

— Il terreno che mi si offre mi conviene — egli pensò. — Li batterò su quel terreno.

— Cara signora, — replicò collo stesso tono burbero, — se chiamate ciò dei torti, siete ben indulgente. Non sapete che vostro nipote avrebbe tranquillamente fatto stafilare il mio povero Aubain? Vorrei sapere come avreste presa la cosa voi, se Bernardo fosse stato al posto di vostro nipote, voi al mio e la signorina Silvia a quello di Aubain.

— Ma, signore, tutto ciò in questo momento è sconveniente....

— Come! Sconveniente? — disse di Bourdet, lieto che si presentasse il destro di riscaldar la contesa, — mi pare che non siate neppure cortese.

— Difendo mio nipote, signore.

— Ed io mio figlio. Vostro nipote è in età di sapersi difendere, mentre il mio povero Aubain....

— Là, là, zia.... fratello — disse Silvia tremando.

— Io sono calmo, sta tranquilla — mormorò Ugo.

— Sta zitta tu, scioccа — rispose la vecchia dama esasperata.

— Mio patrigno è come non lo ho mai veduto — disse Bernardo a Pontis.

Questi s'avvicinò al cognato.

— Ti avverto — gli disse — che se continui in questa maniera farai andare a monte questo matrimonio e con esso i tuoi conti.

— Bisogna mandare a monte ad ogni costo — rispose di Bourdet piano a Pontis — Aiutami presto.

— Ah! è un'altra faccenda, allora — disse Pontis.

— Dovevi dirmelo subito. Aspetta a me.

— Il fatto è — egli disse ad alta voce — che sarebbe deplorevole, per una famiglia come la nostra, come la sua, signora, che un'unione si contraesse fra due persone i cui parenti si odiassero.....

— Ma come!.... Nessuno si odierà, non è vero, fratello mio? — disse la desolata Silvia, simile alla Sabina conciliatrice.

— Ma io non odio, amo tutti quanti qui — replicò Ugo amichevolmente.

— Questi ci tiene — pensò Pontis.

— Mai il mio piccolo Aubain potrà vederlo con piacere — disse di Bourdet.

— Ella lo convertirà — replicò il capitano.

— Io ho, involontariamente, cattive disposizioni contro lei, e quella scena della via Tournon....

— Oh! insomma, nipote, — fece la signora di Noyers, — mi pare che tu manchi di dignità lasciandoti dire simili cose.

— Il signor di Bourdet non dice ciò che pensa — disse Silvia rivolgendo a Bernardo uno sguardo supplichevole.

— No, — fece Ugo aggrottando le sopracciglia, — no, il signor di Bourdet non dice ciò che pensa e vedo chiaramente che pensa qualche cosa che non ci dice.

— Potrebbe darsi! — esclamò imprudentemente di Bourdet.

Silvia impallidì; la zia fu sul punto di saltar agli occhi dell'avvocato.

— E che cosa pensereste? — alla domanda con un furore che parve così rispettabile all'onesto di Bourdet, che egli replicò col tono più affettuoso e gentile:

— Nulla, assolutamente nulla, cara signora, se non che mio nipote è uno eccellente e stimabilissima dama....

— Ma, in verità, — disse Pontis, al quale l'avvocato aveva fatto un segno, — abbiamo l'aria di contendere, mentre ci spieghiamo all'amichevole.

— Lasciamo che questi signori si spieghino fra loro — disse Silvia, ingannata da quelle cortesie. — Venga, buona zia.

— Sì, cara bambina, sì, andiamo via.

— Ma non così, tutte sole — disse di Bourdet.

— Il signor Bernardo ci accompagnerà — riprese Silvia.

— No, — fece Pontis, — permetta che Bernardo rimanga qui sino alla fine di questo piccolo diverbio.

Cadenet s'offrì premurosamente.

— Ci andrò io, ci andrò io, — egli disse, — e aggiusterò le cose per la mia parte....

Uno sguardo di di Bourdet lo arrestò a mezzo dei suoi trasporti officiosi.

— Va male — egli pensò prendendo la mano della zia e quella della nipote per accompagnarle di fuori.

Si può immaginare facilmente quale fosse, durante quella scena, la posizione degli altri invitati; per prudenza e delicatezza erano tutti usciti in giardino, dove rimanevano senza saper molto che cosa dovevano fare.

Quando i quattro uomini si trovarono soli, il capitano non pensò più a dissimulare la sua collera, il suo dispetto.

— Mi pare, signori, — egli disse, — che, non ostante tutta la loro diplomazia, la loro condotta si riassuma in un insulto a mia sorella e a mia zia. Quali motivi avrete? Li prego di dirmeli subito affinchè io possa sapere che debbo pensarne e con chi ho a pigliarmela.

Bernardo fece un movimento; di Bourdet gli fe' segno di tacere. Egli s'avvicinò allo zio, il quale gli disse:

— Va a fare un giro in giardino.

Bernardo guardò il signor di Pontis, e vedendo negli occhi di lui una espressione di comando, cedette e uscì.

— Dunque lasciano andar via il solo che dovrebbe rispondermi? — esclamò Ugo.

— Io basterò a risponderle — disse l'avvocato con tono deciso. — Formuli la sua domanda.

— È semplicissima — fece il capitano — Ella ha l'aria di voler mandare a monte il matrimonio che ha combinato.

— È vero — rispose di Bourdet.

— E cerca dei pretesti — aggiunse Ugo.

— È ancora vero.

— Perchè non ha buone ragioni....

— Non ne ho che una, — disse di Bourdet; — ma le assicuro che è eccellente.

— Bisognerà vedere.

— Eccola: Sua sorella è stata nel convento delle Feuillantines di Bobaine.

— Sì; e poi? — disse Ugo con voce alterata.

— Ebbene, non sa che cosa è accaduto ad una signorina alunna in quel convento?

— Guarda! guarda! — disse Pontis fra sè. — Avevo dunque ragione, come sempre.

Ugo fece uno sforzo per rimaner calmo.

— Dica — egli mormorò.

— Quella signorina è scomparsa per lo spazio di quindici giorni dal convento. Saprebbe dirmi che ne fu di lei durante quei quindici giorni?

— È questa una domanda impertinente — disse il capitano, imbarazzato.

— Lasciamo le parole offensive, mio caro signore. Risponda o risponda no.... Tace? Ebbene, continuo. Un signore spagnuolo, il conte di Siete-Iglesias, credo ne sappia più di tutti a quel riguardo.

— È una calunnia infame! — esclamò Ugo, — provero....

— Non proverà niente affatto — replicò dolcemente di Bourdet. — D'altronde non la accuso, io; e lo credo già abbastanza disgraziato.

— L'onore di mia sorella sarà vendicato nel sangue di chiunque ha calunniato, — replicò il capitano, — e so ella non è più in età da comprenderlo, mi rivolgerò a colui che doveva essere mio cognato.

(Continua)